ANNO 57 — TORINO Lunedì 24 Dicembre 1923 — NUM. 305

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dal giornale ordinario | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 29 — |
| Dall'edizione del mercoledì | Italia e Colonie | L. 35 — | 20,50 | 10 — |
| | Estero | » 120 — | 60 — | 34 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 2. - Partecipazioni L. 5 - Avvisi Commerciali prezzo di testo L. 5 | ultima pagina L. 4. Per i Finanziari speciali condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Maria e via A. Tarsia, 2, e sue Succursali

## Un nuovo colloquio Poincaré-von Hoesch
### fissato per oggi
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

*L'incaricato di affari tedesco von Hoesch ha fatto chiedere per stamane una udienza al Presidente del Consiglio. Questa nuova passo ha per oggetto di precisare le proposte del Governo tedesco, inviate ufficialmente nella sua nota del 15 dicembre, che mirano ad intavolare fra i due Governi una discussione approfondita, tanto sulla questione delle riparazioni, quanto su quella della Renania e della Ruhr.*

*Poincaré riceverà von Hoesch stamane.*

## Il fermo atteggiamento della Francia nella Ruhr e le sue conseguenze
### in un discorso domenicale di Poincaré

Parigi, 24, mattino.

La Courneuve è un comune suburbano di Parigi, che il 18 marzo 1918 fu devastato dall'esplosione di una fabbrica di granate, esplosione che fece numerose vittime. Per la virile condotta che in quella circostanza serbò in quella circostanza, il Governo concesse al comune la croce di guerra. E' la consegna della onorificenza avvenne ieri in forma solenne alla presenza del Presidente del Consiglio, il quale colse l'occasione per pronunziare uno di quei discorsi domenicali di cui egli aveva interrotta la serie, quando furono ripresi i lavori parlamentari. Al discorso pronunziato venerdì scorso dalla tribuna di palazzo Borbone il capo del Governo non aveva gran che da aggiungere. Egli si limitò quindi a ribadire i concetti essenziali cui la politica del Governo si ispira nei riguardi della Germania.

Facendo allusione alle difficoltà finanziarie dell'ora presente « che provengono — disse — dalla cattiva volontà dimostrata dai vinti nell'esecuzione del trattato », il capo del Governo ha paragonato l'atteggiamento della Francia nel 1871 « a rettamente per punto d'onore e per lealtà ad assolvere i debiti che aveva riconosciuti » a quello della Germania che « dal 1919 nulla ha lasciato di intentato per sottrarsi ai propri impegni, giungendo nel novembre del 1922 ad una domanda di moratoria totale ». Il presidente del Consiglio venne così a parlare della occupazione della Ruhr.

« Non è — egli disse — che in seguito all'atteggiamento incorreggibile della Germania e dopo la constatazione regolare della sua completa inadempienza, che noi, non avendo ricevuto alcun pegno, abbiamo deciso di agire, come era nel nostro diritto di creditori. Non siamo entrati nella Ruhr che quando vi siamo stati costretti, e perchè sapevamo che essendo le principali ricchezze della Germania riunite nelle mani di alcuni magnati dell'industria il quella regione privilegiata, avremmo potuto, presto o tardi, grazie a quella occupazione, avere i mezzi per infrangere la resistenza del Reich. Non abbiamo preso alla leggera una decisione di cui comprendevamo la gravità. Non abbiamo cercato alcuna maniera di soddisfazione di gloria o di prestigio. Abbiamo riflettuto e fatta la scelta, secondo una legge che si impone a tutti i Governi nella condotta dei pubblici affari. Prolungare l'era delle conferenze impotenti, delle timide intimidazioni, degli sterili negoziati era un condannarci fatalmente a non ricevere dalla Germania nè un centesimo in denaro nè una quantità apprezzabile di consegne in natura. Era inoltre consolidare nella Germania la convinzione che gli alleati rinunziavano poco a poco all'esecuzione del trattato, che gli alleati erano divenuti incapaci ad esigere quel che era loro dovuto, era un incoraggiarsi nel sistema di ostruzionismo che essa aveva adottato: era, dopo la guerra di logorio dalla quale avevamo avuto grande fatica ad uscire vittoriosi, la pace di logorio dalla quale saremmo certamente usciti esauriti e vinti. Non ci sarebbe rimasto che rassegnarci ed inchinarci alla nazione decisa a negare la sua disfatta, a ripudiare i suoi impegni, a sfidare i suoi creditori. La Germania avrebbe trovato allora nella nostra stessa debolezza e nella nostra inerzia i migliori incoraggiamenti per lo spirito di rivincita, non avrebbe più avuto la menoma repugnanza a lacerare gli ultimi fogli del trattato; infine si sarebbe data poco appropriata della nostra vittoria. Nel frattempo, non soltanto noi saremmo stati costretti ad attendere indefinitamente l'ammontare annuo delle nostre riparazioni, a sovraccaricare le nostre spese, ad aumentare i nostri prestiti, e ad abbandonare ogni speranza di un compenso qualsiasi.

### Lavoro, energia, risparmio

« Prima della nostra entrata nella Ruhr essa non aveva fatto che proposte derisorie. Essa non ne avrebbe presentate delle più accettabili se ci avesse veduti, esitanti e timorosi, accordarle le dilazioni che chiedeva e non prendere alcuna garanzia, affidarci a quelle che essa chiamava la sua buona intenzioni. Immaginate per un momento — proseguì Poincaré — che noi fossimo caduti nella trappola che ci era preparata. Tutto il peso di un avvenire turbato ed incerto sarebbe caduto sulla nostra situazione economica e finanziaria e la nostra moneta sarebbe certamente più deprezzata di quello che è ora, il cambio sarebbe più sfavorevole, la vita sarebbe diventata più cara ed i piccoli funzionari, i piccoli possidenti, gli impiegati e gli operai avrebbero avuto ancora più fatica che non oggi per equilibrare il loro modesto bilancio. Il male di cui soffriamo non è speciale per la Francia. Esso è generale. Esso si estende con gradi diversi, di forza e di pericolo, a tutti i paesi del mondo. E' la conseguenza dello sconvolgimento universale provocato dalla guerra, della distruzione di ricchezze; è il prodotto del rallentamento della produzione utile. L'umanità potrà sollanto guarire col lavoro, con la energia, col risparmio; e siccome questa sono virtù dei francesi, non ho nessuna preoccupazione sulla pronta guarigione della Francia. Ma se fossimo rimasti colle braccia conserte, se non avessimo messo mano ai pegni, ora avremmo aggravato in casa nostra questo malessere comune alla maggiore parte dei popoli, di una crisi particolare assai più temibile. Noi siamo infatti, tra tutte le nazioni, quella che ha perduto nella guerra il maggiore numero di uomini, quella le cui officine sono state maggiormente danneggiate, quella il cui territorio fu maggiormente devastato. Non possiamo sollevarci che col valore del nostro credito. Che cosa sarebbe diventato questo credito all'interno ed all'estero se avessimo capitolato di fronte alla sfida della Germania ed avessimo accettato di esserne lo zimbello e di esserne passivamente accettato di esserne lo zimbello e di essere defraudati da essa?

### Resistenza e tenacia

« Il credito della Francia si appoggia tanto sull'importanza delle sue risorse materiali presenti e future, quanto sull'elemento morale, sulla fiducia che noi ispiriamo all'estero. Nulla si avrebbe più pericolosamente colpiti in questo credito di una rinunzia pubblica di tutti i diritti che deteniamo dal trattato di Versailles. Senza dubbio, quando noi siamo entrati nella Ruhr, avremmo desiderato che la Germania avesse compreso immediatamente l'inanità e l'assurdità di una resistenza. Essa si sarebbe risparmiata molte disillusioni, che non sono colpa nostra, ma colpa sua. E' essa che ha prolungato, a que spese più ancora che alle nostre, una situazione deplorevole che noi non abbiamo cercato nè voluto. Non domandavamo di meglio, sin dal primo momento, che stabilire sui territori occupati una cooperazione leale, che permettesse lo sfruttamento combinato dei pegni e l'assestamento complessivo di una parte del debito tedesco. Immaginando che essa avrebbe avuto ragione della nostra perseveranza, la Germania ha voluto giuocare una suprema carta, nell'illusione alquanto ridicola che essa od altri ci avrebbero fatto cedere. Noi abbiamo tuttavia abbastanza chiaramente dimostrato durante la guerra che non eravamo il popolo impulsivo e versatile di cui parlano (troppo volentieri i nostri detrattori stranieri e che sapevamo, come chiunque, fare prova di pazienza e di ostinazione, di resistenza e di tenacia. Anche questa volta abbiamo resistito ai risultati sono già venuti a ricompensare i nostri sforzi. La resistenza è cessata nella Ruhr e sul Reno. Gli operai tedeschi riprendono con premura il lavoro. Molti ferrovieri tedeschi si arruolano con gioia nei servizi della regia franco-belga. Gli industriali tedeschi hanno tutti firmato accordi coi nostri ingegneri, e persino il Governo tedesco ci propone conversazioni.

### La vittoria morale

« Noi non siamo ancora alla fine del nostro cammino, ma ci avviciniamo sempre più alla meta. L'essenziale è di non allontanarcene, di non abbandonare nessuno dei nostri principii direttivi, di non ammettere nulla che ci allontani dal trattato, e di non prestarci a nessuna nuova concessione nè per quello che concerne le riparazioni, nè per quello che riguarda la nostra sicurezza. Rimanendo fedeli a questa politica, abbiamo la coscienza di servire bene gli interessi della Francia, di quella Francia così spesso misconosciuta e calunniata, e che tuttavia non ha mancato, anche nell'applicazione del trattato di pace, di dimostrare moderazione, saggezza, di spirito di conciliazione; sentimenti che non avrebbe potuto spingere più oltre senza compromettere i suoi più vitali interessi. Ha acconsentito, durante lunghi mesi, a subire delle amputazioni successive del suo credito, ha accettato dilazioni, ha chiuso gli occhi su reiterate infrazioni ad impegni solennemente assunti; ma il giorno che essa ha veduto che, spingendosi più lontano, correva un rischio mortale, essa si è tutta stretta attorno al suo Governo per la difesa suprema dell'ultima trincea. Non ne siamo stati sloggiati e non lo saremo più in avvenire.

« Noi siamo nella Ruhr e non ne usciremo che dopo essere stati pagati, ma siamo pronti ad esaminare tutti i modi di regolamento che potranno rendere questi pagamenti più rapidi e sicuri. Siamo certi che, servendo la Francia, serviamo anche la pace e la giustizia. E' per la giustizia e per la pace che ci siamo battuti, è per la giustizia e per la pace che, dopo le ostilità e dopo la vittoria, abbiamo ancora lavorato, sofferto e lottato. La Francia ha ritrovato le sue frontiere, ha ricuperato le provincie che le erano state tolte. Essa ha un immenso impero coloniale, essa ha ingrandito la sua considerazione nel mondo tanto per il suo presente che per il suo passato. Che potrebbe agognare? Non aspetta nulla all'infuori dell'applicazione dei trattati e non pensa affatto alla guerra, di cui conosce gli orrori e di cui avrebbe voluto scartare la minaccia nove anni fa, ed il cui ricominciamento le apparirebbe una mostruosità. Non ha altra ambizione che consolidare la pace e contribuire a condurre l'umanità sofferente alla calma dei lenti felici, alla nobiltà del lavoro, alla dolcezza del vivere. Non conosco programma più degno di una grande democrazia e di una libera repubblica. E tutti i buoni cittadini devono adoperarsi con noi per realizzarlo ».

Questo discorso è stato accolto da calorosi applausi.

## L'inchiesta finanziaria interalleata bene accolta in Germania

Londra, 24, mattino.

Il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* riferisce che durante una intervista concessagli dal ministro tedesco dell'economia nazionale, Hamm, questi ha dichiarato che la Germania ripone grande fiducia nella prossima inchiesta interalleata sulle condizioni finanziarie tedesche. « La Germania — ha soggiunto il ministro — sarà felice di sentire i suoi libri contabili e chiunque desideri esaminarli in modo spassionato e spregiudicato. La Germania è pronta inoltre a inchinarsi innanzi ad ogni onesta decisione che possa essere raggiunta su questioni economiche e finanziarie, dalle quali dipende l'avvenire del popolo tedesco ».

## Francia ed Inghilterra sollecitano alla Spagna la firma della Convenzione di Tangeri

Londra, 24, mattino.

Il « Daily Telegraph » riferisce che il Governo francese e inglese hanno inviato a Madrid una nuova nota colla quale « insistono con forza presso il Governo spagnuolo sulla necessità di firmare senza indugio il testo della convenzione relativa a Tangeri ».

## I concorsi dei giornali inglesi sul risultato delle elezioni
### Vittoria di rispetto — Molte astensioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, mattino.

Le elezioni legislative sono terminate, lasciandosi dietro uno straccio di piccoli conti da pagare che accertano a credere non pochi imbarazzi. Vari grandi giornali londinesi, ad esempio, avevano pensato di accrescere la propria tiratura durante il periodo dei febbrili preparativi elettorali, aprendo concorsi a premio per tutti coloro che fossero riusciti a pronosticare con esattezza l'esito delle elezioni, il numero degli elettori accorsi alle urne, ecc. Per partecipare ai concorsi bastava inviare una scheda da tagliarsi dal giornale con le cifre degli elettori e degli eletti. L'idea di un concorso di questo genere venne per primo al *Daily Mail*, il quale promise una rendita vitalizia di due sterline alla settimana, 10 mila lire all'anno, al vincitore. L'esempio fu subito seguito da altri giornali, i quali tuttavia andarono più prudenti, offrendo ai vincitori premi variati fra le 25 e 50 sterline. Il successo di questi concorsi è stato tale da lasciare sbalorditi e perplessi i loro banditori. Le schede si riversarono sui tavolini di redazione a milioni. Il *Daily News*, per esempio, ne ricevette 2 milioni. Sul *Daily Mail* si abbattè tale valanga di lettere da obbligare il giornale ad assumere in servizio, per lo spoglio di questa corrispondenza, 200 impiegati sopra numerari. Come fare a risolvere il problema di catalogare e controllare una così vasta, ed inaitesa mole di pronostici, e tutto nel breve giro di pochi giorni? I giornali erano perplessi, e non sapevano a che santo votarsi. Ma ecco ad un tratto un avvenimento inatteso. Il candidato di un collegio del Derbyshire morì proprio nel momento in cui venivano effettuate le operazioni elettorali. L'ancora di salvezza è trovata. I giornali annunciarono che la morte del candidato lasciava vacante un posto al nuovo Parlamento, che poteva essere colmato soltanto mediante una elezione suppletiva. Impossibile, quindi, stabilire quali siano i vincitori dei concorsi.

L'elezione è avvenuta due giorni sono, con la vittoria del candidato conservatore, ed i giornali si trovano ora nella dura necessità di mantenere la promessa. Nessuno avrebbe potuto immaginare che in Inghilterra esistesse una così vasta schiera di persone specializzate nelle previsione di avvenimenti elettorali. I ricchi di imponderabili come sono le elezioni legislative. Su due milioni di concorrenti del *Daily News* nessuno ha previsto con esattezza la composizione del nuovo Parlamento. Ma al tempo stesso moltissimi sono i concorrenti che riuscirono a prevedere con l'errore di una unità. Il vincitore del primo premio di 500 sterline (50 mila lire al cambio attuale) prenderà con esattezza le cifre dei membri conservatori in Parlamento, ma ne attribuì uno di meno ai liberali, per passarlo ai laburisti. Sulla cifra degli elettori, che si aggirava intorno ai 15 milioni, egli commise un errore di 20 mila. Un liberale convinto, attualmente privo di lavoro, ha ricevuto lo chèque di 500 sterline, come un regalo dal cielo, e forse come l'unico beneficio ricavato dalla baldoria conservatrice che egli aveva pronosticato con così scrupolosa precisione. Il *Daily News* sta ora pagando una serie assai abbondante di conti ai suoi troppo abili lettori. Il *Daily Mail* farà conoscere domattina l'esito del suo concorso, e prega intanto i lettori di non dimenticarsi di comprare domani il giornale. Così qualche altro milioncino di copie soprannumerarie andranno vendute per calmare le ansie dei concorrenti che non disdegnano i coepicui premi.

## Il Governo francese non riconoscerà i Soviets

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, mattino.

Notizie trasmesse ultimamente da Parigi, secondo cui il Governo francese si avvierebbe a passi accelerati verso il riconoscimento « de jure » del Governo dei Soviets, sembra non aver lasciato del tutto indifferente il morituro Governo di Baldwin. Si assevisce infatti che passi sono stati compiuti a Parigi per accertare quale sia la reale posizione del Governo francese di fronte al problema del riconoscimento di Mosca. L'informatore diplomatico del « Daily Telegraph » asserisce che la campagna iniziata da vari grandi giornali parigini, di solito ispirati dal Quai d'Orsay a favore del riconoscimento della Russia, è stata sconfessata in modo categorico da Poincaré. « Il primo ministro francese — dice sempre l'informatore del « Daily Telegraph » — abbe anzi a dichiarare pienamente d'accordo con le vedute espresse ultimamente a Washington dal ministro Hughes, il quale, come si ricorda, respinse in termini sdegnosi la proposta di negoziati fra Mosca e Washington avanzata da Cicerin ».

## In attesa della sentenza nel processo di Germana Berton

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Oggi, ultima giornata del processo contro Germana Berton. Alle 9 l'avv. Campinchi, di parte civile, ha cominciato a parlare di Marie Plateau; indi l'avv. Torres, difensore della giovane anarchica, ha avuto la parola. Il verdetto sarà dato nella serata.

In previsione della sentenza che, qualora fosse favorevole all'accusata, non mancherebbe di produrre vivacissimi incidenti, polizia e carabinieri del re hanno fatto sapere che non accetterebbero una decisione che non fosse conforme alla loro politica, un servizio d'ordine rigoroso è stato stabilito al palazzo di Giustizia.

## Il sottosegretario Rocco parla a Palermo

Palermo, 24, mattino.

Ha avuto luogo in Municipio il convegno provinciale fascista, presieduto dall'on. Rocco, che ha portato il saluto del Governo e della direzione del partito. E' stata poscia annunziata la cancellazione della tessera del partito al pretesto Gasti e all'on. Pietro di Scalea. Venne riconfermato nella carica di segretario provinciale il dott. Alfredo Cocco. E' stato pol eletto il nuovo direttorio provinciale, che è risultato così costituitoff avv. Vincenzo Azzori, capitano Attilio Carapezza, ing. Giuseppe Caruso, prof. Carlo Cervello, prof. Francesco Ercole, avv. Sigismondo Drago, avv. Roberto Paternostro e dott. Andrea Scarcella. Dal balcone del Municipio l'on. Rocco ha quindi pronunciato un discorso, nel quale ha dichiarato di fare affidamento sui sindacati per un eventuale contributo dei metodi del fascismo.

## I Re in esilio
# La famiglia reale greca
## festosamente accolta a Bucarest

Bucarest, 24 mattino.

Il Re e la Regina di Grecia giunsero sabato a Costanza, ove furono ricevuti dal Principe e dalla Principessa ereditari di Romania, dal principe Paolo, dalla principessa Irene di Grecia e dalla popolazione, che li ha acclamò con una calorosa dimostrazione. Una compagnia di fanteria rendeva gli onori militari. I Sovrani di Grecia con i Principi e la Principessa, saliti in un treno speciale, giunsero nel pomeriggio alla stazione di Bucarest, ove furono salutati dal Re e dalla Regina di Romania, dai membri del Governo, dai rappresentanti delle autorità civili e militari e dalla colonia greca. Una compagnia presentava le armi. Una grande folla acclamò i Sovrani. Il Re e la Regina di Grecia dirigeranno nel palazzo reale di Cotroceni. (Stefani).

## Altre sollecitazioni a Venizelos

Atene, 24.

Continuano le invocazioni a Venizelos. Il Governo ha inviato al cruscotto un telegramma, firmato da Plastiras, il quale si dichiara convinto di esprimere il voto unanime della grande maggioranza del popolo, dei deputati, di tutto l'esercito, di tutta la flotta nel pregarlo di recarsi in Grecia, possibilmente prima della riunione dell'Assemblea Nazionale. Tale invito esprime ulteriormente le ragioni che consigliano il ritorno di lui e rileva la necessità che gli sia affidato il potere senza nessuna condizione preventiva o nessuna restrizione. Un altro telegramma firmato da circa trecento deputati e concepito nello stesso senso, fu pure trasmesso a Venizelos, a Parigi. Oltre questi inviti, altri telegrammi gli sono stati inviati da parte del gruppo dei liberali repubblicani e del generale Pangalos. In questi dispacci si dichiara decaduta la dinastia. Il generale Ophonaios di Salonicco ha dichiarato ai giornali locali che già ufficiali, ai pari di tutti i greci, possono pregare Venizelos di recarsi in Grecia per risolvere la situazione, ma non devono porgli condizioni. « Venizelos — ha continuato il generale Ophonaios — conosce benissimo la situazione della Grecia ed è il solo competente a giudicare che il suo ritorno gioverà al paese ».

Venizelos non ha ancora preso alcuna decisione. Nel suo entourage si assicura che egli non ha modificato la sua intenzione di non ritornare alla vita pubblica. Tuttavia i suoi partigiani sperano che, adempiuta la condizione essenziale da lui posta, cioè lo scioglimento delle leghe militari, egli aderirà all'appello. E' possibile che l'ex-presidente del consiglio non prenda nessuna decisione definitiva prima di essersi intrattenuto con i membri della delegazione greca partita da Atene.

## Notarelle di viaggio
### DALL'ADRIATICO AL JONIO.

— *Brindisi, lunedì.* — Non riesco ad essere una città gaia, Brindisi. La sua grandiosità antica, dei secoli greci e romani, dorme sepolta nella pialla e arsa campagna circostante, affogata nelle sordide acque del porto, di tempo in tempo ingraggiantì di polvere di carbone, cosparse di rifiuti, o chiazzate oleosamente di nafta. Resta, eretta nell'azzurro, la grande colonna latina, a segnare nei millenni il punto dove la Via Appia veniva a bagnare le sue selci nell'Adriatico — per riprendere poi di là, su l'altra riva, con la via Egnatia, attraverso i Balcani, fino al porto continentale più interno dell'Egeo, a Thessalonica.

Ora Brindisi sonnecchia, circonfusa dell'Alone troppo splendido, bruciante, del suo Sole. La ricordo ai giorni della guerra, con il porto gremito di grosse e piccole navi da guerra e d'insidiosi strumenti di sottomare, con la bassa riva, ai lati dell'avamporto, irta di batterie, con il cielo invaso di aerei. Notturne, per le sue vinzze oscure, s'accendevano risse tra marinai francesi, inglesi, americani abriachi. Gl'italiani erano i più tranquilli e i più disciplinati; ed erano anche quelli — sia ricordato senz'ombra di sciovinismo; ma semplicemente per la verità della storia — che s'esponevano di più e facevano più attiva guardia sul mare, il che era ben giusto, sul mare nostro. La vecchia *Etna*, attraccata alla banchina, davanti a quello che era prima, ed è tornato ora ad essere un albergo, e che allora era trasformato in ospedale di guerra, fungeva da sede del Comando Navale del Basso Adriatico, ancora tuttodì, alacremente fremente del lavoro della radiotelegrafia. Talvolta, di notte, s'accendevano in vetta ai suoi alberi le lampadine bianche e rosse, disposte secondo una curiosa figurazione geometrica, a indicare, a qualche unità che entrava o usciva dal porto, per spedizioni e crociere, l'allineamento su la rotta di sicurezza, attraverso i campi di mine. Talvolta, nel crepuscolo dell'alba, un urlo rotante, di sirena annunziava l'incursione di velivoli nemici: poi, subito, il tuonare delle artiglierie antiaeree, cui s'alternava qualche formidabile esplosione, delle bombe lanciate dagli arcopiani attaccanti.

Anche tutto ciò adesso è passato, a Brindisi: tutto tace. Con la guerra, la città ha anche perduto il vantaggio, che aveva, d'essere scalo della « valigia delle Indie », e relativo movimento di forestieri. Di qui non ci s'imbarca più che per qualche porto dell'Albania e dell'Epiro, e per i porti del Levante. E i Brindisini fanno le loro vendette su i passeggeri residui, che, transitando, debbono sostare una mezza giornata in città: vendetta di prezzi esorbitanti, assurdi, per ogni minimo servizio di carrozza, di trasporto di bagagli, per ogni operazione d'imbarco e di sbarco, e per il più modesto pasto di trattoria, e — Dio vi scampi dall'averne il desiderio! anche se, venendo dall'Italia Settentrionale, abbiate viaggiato per ventiquattr'ore in ferrovia — o per un lungo caldo. Oramai, purtroppo, lo scalo italiano di Brindisi non è per il viaggiatore un guaio molto minore di quelli greci di Corfù e del Pireo.

Ma forse, nei Brindisini, non c'è altro che la benevola intenzione d'iniziarvi subito alla pratica turistica del Levante, o di non disavvezzarvene troppo bruscamente.

***

*Da bordo del Barion — davanti a Santi Quaranta — martedì.* — Notte di burrasca. La libecciata che da più di settanta ore travaglia a cielo e mare, non vuol placarsi. E stanotte di gran colpi di mare han flagellato questo piccolo Barion, il quale però è proceduto intrepido, senza nemmeno rollare a bocheggiare troppo. A' suoi dieci nodi e mezzo all'ora, di onda in onda, lemme lemme nel buio, cui qualche lampo fendeva a tratti, come un colpo rullante di scimitarra trinciato nella notte, s'è attraversato diagonalmente il canal d'Otranto. E stamane, uno strepito di catene, rischegliante nel vano dello scafo come in una cassa armonica, annunziava anche a' più duri nel sonno che duviamo fondo all'ancora, davanti a Santi Quaranta.

Cielo con lisce e bianchicce nubi trascorrenti; aria frizzante dal mattino; mare fresco, mosso, con spruzzi di spume. Allorno al piroscafo, berche vemole da riva, con battelieri vocianti e chiacchieroni: le gru e i palanchini stridoli sollevano dagli aperti boccaporti delle stive i colli di merce li accatcano entro le barche. Siccome al frettoloso lavoro, che il mare rende più aspro, s'alterna qualche sacrafio, osservo che gl'italiani dal piroscafo bestemmiano in pugliese, e gli Epiroti dalle barche in veneto.

Il paese è tutto raccolto, con le sue poche modeste case, tra la riva e il piede del monte, che, di lì, subito sale, rossastro e brullo. Non so quant'erba riesca a trovare quella gracile d'ovini sparsa al declivio; ma il pastorello che la vigila, vestito d'un succinto camice di lana, appoggiato al lungo bastone, i capelli al vento, ha una linea equisitamente classica, e fa pensare ai tempi omerici: il pastore dell'Ida forse, senza presagio alcuno del divino e tremendo destino imminente, s'appoggiava con così composta, femminea grazia al suo bastone liscio... Poco più in là si svolge a scala il monte la strada aperta dagli italiani, costruita coi nostri territoriali al tempo della guerra: quella per Argirocastro; e che poi, di là, ritrovava il tracciato romano dell'Egnatia, continuando al lago di Presba e alla valle della Cerna, a Monastir. Ora appare abbandonata, a mezzo rovinata: qua e là sassi l'ingombrano, e grosse buche la scavazzo.

La sirena di bordo urla il suo richiamo: le barche cariche s'allontanano verso riva, sempre vociando i battellieri. Le tonde bocche delle gubie cominciano a ringurgitare, anello per anello, la catena dell'ancora. Si partiamo.

***

— *Corfù — pomeriggio di martedì.* — Avevo di Corfù, da tant'anni fa, un ricordo tutto Sole. Per questa visita d'oggi, me ne riserbo un nuovo ricordo, di pioggia, di vento, di gelo. La tristezza ismile incombeva su le case e su i palazzi che fan contorno alla Spianata, di prospetto al porto, e colava a s'aggrumava lunghesso le dianche mura della vecchia fortezza, sempre imponente, sempre eccelsa su l'enorme sperone sconcesso di roccia, protesa nel mare, che le è fondamento: vecchia fortezza dei Veneziani, eroicamente difesa, contro cui irrimediabilmente s'infransero, quattro e due secoli fa, l'armi e la furia della Mezzaluna. Fin dai primi anni del secolo XIII, i Veneziani ebbero Corfù; poi l'isola passò ai despoti dell'Epiro; poi fu dominio dei re di Napoli. Ma sul finire del secolo XIV, i Veneziani la riconquistarono; e d'allora poi sempre la tennero, contro ogni insidia ed ogni assalto. Finchè, perduti impero e gloria, il sagrificio della patria fu consumato, e bastò un tratto di penna napoleonica per sopprimere la Repubblica millenaria; e con il resto, i Francesi s'ebber anche Corfù; che fu poi Repubblica essa stessa, sotto il protettorato dei Turchi, poi dei Russi; poi dominio inglese; e infine, nella seconda metà del secolo scorso, riunita al Regno di Grecia.

Vecchia storia!... Ma un piovasco sferzante fragella e le spiaggia — la fortezza veneta, in alto, trasecolera, s'affonca per entro il porraccio nembo d'acqua che la involge — mi costringe a riparare precipitosamente in un caffuccolo, che apre la sua porta sfrontata, di là da un portichetto, su la piazza. Uno stanzone angusto e basso, affumicato e fumoso, affollato di marinai, di soldati, di facchini del porto, di varia gente, che parla forte, che giuoca alle carte e ai dadi, che fuma violento, e fuma, e sorbisce caffè da lucino minuscole, e la mastica e l'assorbe... i liquori specialmente, greci, in grossi bicchieri. Ordino anch'io, a una specie di cameriere scamiciato, un caffè e una mastica, questa, per ricordare nell'atto quel vivacissimo aggettivo — arzente — che d'Annunzio le attribuisce nella *Laus Vitae*. E il contenuto bianco e il profumo fortemente anicisato della mastica arzente mi fanno per qualche istante estraneo al luogo plebeo, ai grassi odori che vi stagnano, al rauco vociare e discordo della gente villana, che ignoro mi preme. La pioggia cresce ai vetri lividente; il vento sibila rabbioso dal mare; il giorno abbuiato è come già la notte in cammino... Io ricagno la favolosa « Skeria » omerica dell'*Odissea*. Era ben questa l'isola — Corfù, Korkyra, Skeria — l'isola degli ospitali Feaci, cui governava il sovrano re Alcinoo. E qua giunto naufrago, abbattuto su queste rive dalla tempesta, l'eroe Odisseo, dopo il decennale travaglio di guerra, dopo l'errasi quasi decennale travaglio di mare, una prova albergo e assistenza; e di qua saperà su la bella nave apprestatagli dagli ospiti generosi, carica di ricchi doni, tripodi, lebeti, ansate anfore, corpe d'argento e d'oro capaci, per ritrovare la patria, Itaca diletta, e, compiuta la strage dei Proci, riconquistare la casa e il regno. Dove dunque, nell'isola, sorgeva la reggia d'allora, l'augusto palazzo d'Alcinoo magnanimo? che « ... qual di Sole o Luna — Mandava luce... », con sue parsti di rame risplendenti, con sue porte d'oro, e d'argento gli stipiti e gli architravi, e fattura di Vulcano, cani d'argento e d'oro vigili a guardia, e per tutte le banchezza delle pareti, i seggi, coperti di drappi ricamati, degl'incliti Feaci; e accanto, il giardino, « ... grande ... Quanto pomo in sì quattro aver che tori... », fringuo, dove, sempremai rifiorenti, le frutiferi, e peri e melograni e meli e fichi, e il pallido olivo, e la pampinea vite... Ma forse, non la reggia e l'orto prodigioso io vorrei soltanto ritrovare, tra l'erbette molli, lungo il flutve mormorante d'un fiumicello, l'orma del tuo piede legiero, o Nausica, Nausica « dalle candide braccia », e la più dolce, forse, la più delicatamente amabile delle creature femminili d'Omero, in che non fuggisti con le querule ancelle, quando, uscito dal folto degli arbusti, simile a leone montano che la fame spinga ad assalire gli armenti fin nei chiusi recinti, brunito dal mare, grommati gli omeri di salsedine, e i capelli intricati d'alghe, e sol nascondendo con una fronda la vergogna, ignudo t'apparve l'infelice Odisseo. E ti rivolgeva, supplicandoti, le parole alate. E tu, quando l'avrai salvato, nell'accorata tristezza, su cui pure regnerà ineffabile il tuo sorriso, del commiato, gli dirai le parole che vanno scritte al cuore, e lo penetrano, incancellabili:

« ... *Felice, ospite, vivi. E ti sovvenga*
*Quando sarai nella natia tua terra*
*Di cotei onde avesti pria salute...* ».

O Nausical per venir e pioggia andrei, se sapessi dove l'orma del tuo piede!...

... Vicino a me, nella taverna gravemente e rumorosa, due grilli loquacissimi disputano e s'accapigliano: Plastiras, il Re, la Repubblica, Venizelos... Disgraziati!...

Esco all'aperto, sotto la pioggia e al vento.

MARIO BASSI.

## Sciagura automobilistica presso Carpi
### Due feriti gravi

Carpi, 24, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, un'automobile, che aveva a bordo i signori Mozzetto Cesare e Artioli Domenico, di Bologna, procedeva a discreta velocità sullo stradale verso Carpi, quando, ad una curva, la vettura improvvisamente sbandava, capovolgendosi. Il Mozzetto venne tratto dalla macchina in gravissime condizioni, mentre l'Artioli rimaneva pure ferito in modo abbastanza grave. I due feriti vennero prontamente trasportati all'Ospedale Civile di Carpi.

## Una festa giornalistica ad Alessandria
### L'inaugurazione del Sindacato della Stampa

Alessandria, 24, mattina.

La inaugurazione del Sindacato alessandrino della stampa ha assunto nell'importanza di un avvenimento cittadino. Convenuti non pochi giornalisti corrispondenti dei maggiori giornali d'Italia, il nuovo Sindacato professionale vuol essere anche un centro vivo di vita attività pubblica, all'interno beninteso di ogni manifestazione politica; epperò esso conta già, come noi aggregati, spiccate personalità cittadine, essendo Alessandria non soltanto ricca di energie economiche, ma anche di energie intellettuali, coi suoi salotti ospitali, i suoi circoli artistici il suo Foro eloquente.

### Il discorso dell'avv. Sardi

L'inaugurazione ebbe luogo al Teatro Municipale dinanzi ad un pubblico numeroso di signore, di notabilità, di giornalisti venuti anche da Torino e da Genova. Erano presenti tutte le autorità cittadine militari e civili, e anche il Vescovo mons. Milone. Oratore ufficiale l'avv. Sardi che del neo Sindacato è presidente onorario. L'illustre giurista, accolto da molti applausi, disse del giornalismo e dei giornalisti così belle e profonde, con la più intelligente comprensione della missione d'essere e dei modi di essere della stampa, poderoso e delicato strumento di libertà di pensiero e di civiltà umana. Della fatica e della passione del giornalista, l'avv. Sardi parlò con un sentimento che farebbe onore al più consumato dei giornalisti; ma egli marcò di accennare particolarmente all'importanza che nei giornalismo moderno hanno i corrispondenti della provincia, « soldati della gloriosa falange senza i quali il giornale non vincerebbe la sua magnifica battaglia, così come il conquistatore non toccherebbe la sua vittoria privo dell'umile fante che combatte e muore, senza nome, senza premio, per sè, pago soltanto del suo oscuro eroismo e della sua povertà ». E scese poi la parola dell'oratore nel rivendicare la libertà di stampa:

« Io non intendo, con queste esaltazioni della stampa, che non è se non storica realtà, non intendo affermare che essa sia esente da manchevolezze, di degenerazioni, di colpe; ma un'esperienza ovunque secolare insegna che il trarla per questo la catena fu sempre errore grave e danno maggiore assai di quello che, col serrarne la libertà, si avrisse di evitare. E bene potremo ripetere le semplici e profonde parole di Cromwell: « La libertà è detto forse contrario alle leggi? Anatema alla legge se così è! Il timore che per mezzo della libertà s'introduca l'errore rassomiglia alla prudenza di chi tenesse sotto chiave birilli i vini, per paura che se ne ubbriacassero. Sarebbe irragionevole ed ingiusto il rifiutare a qualcuno il godimento di un diritto naturale, pel pretesto ch'ei ne può abusare. Se ne abusa, giudichisi. Abbiasi un uomo parla da pazzo sofisticato poichè sarà saggio. Se egli si ingannerà la vostre risposte gli mostrino la verità; chiudetegli la bocca con ragionevoli parole alle quali si non possa rispondere. Se testimonia e turba l'ordinamento pubblico lasciate al magistrato la cura di punirlo. S'ei dice il vero, rallegratevi della verità ». Libertà di pensiero adunque, libertà di stampa. Unico freno in questo campo che è tutto spirituale, la educazione civile sorretta da un alto senso di responsabilità, tanto più vivo quanto più è potente lo strumento della propria azione. E nessun strumento è più potente di quello che plasma l'opinione e la muove. Per questo l'opinione della stampa, sagacitato una grande nobilissima missione educatrice: non nella forma sterile e vana del pedagogo che sermoneggia, ma col penetrare nella mente e nel cuore degli uomini. Il problema odierno più insolubile, il problema che ogni altro assorbe racchiuso in sè adun ed è alla base di tutti, è ancora e sempre un problema di educazione intesa nel suo più alto e comprensivo significato. Non la educazione che si nutre del convenzionale vuoto e spesso grottesco formalismo scolastico ma qu

# Il cuore nel calamaio

PARIGI, dicembre.

A incontrarla, nel brusio pettegolo di un salotto o a trovarsela vicina di tavola a un pranzo, svelta e liscia in una delle sue tuniche color di luna, i capelli d'un biondo tenue e senza incipriato ondulati con moderazione, le braccia nude d'un pallore d'avorio tornite da un artefice provetto, non la si direbbe una donna di penna. Ma l'imborghesire della letteratura, che ci ha regalato una generazione di artisti dalla scrimінatura impeccabile, dal volto accuratamente raso e dai pantaloni senza una grinza, ci ha almeno accordato il compenso di ritirare dalla circolazione un certo numero di letterate in goletto inamidato, cravatta Lavallière e scarpe all'americana. L'adozione della penna stilografica, ritirando dalla circolazione anche le dita sporche di inchiostro, doveva in pari tempo cancellare nella più vaga metà del genere umano le ultime tare professionali e completare una trasformazione che, se non ha esercitato soverchio influsso sulla qualità della produzione letteraria femminile, ha ad ogni modo permesso di non veder più oltre sottratta alle prerogative ordinarie del sesso una categoria di donne che compongono senza dubbio quanto di meglio esso abbia sin qui prodotto nel campo dei valori non strettamente fisiologici. Senza dire che non è nemmeno sicuro che questa trasformazione esteriore, frutto di una evoluzione generale del costume, non abbia a sua volta reagito anche sulla sensibilità e sullo stile. Se lo stile è l'uomo, e quindi anche la donna, l'uomo e la donna sono certamente lo stile: ed io credo che qualora fosse possibile determinare con esattezza la genealogia del gusto letterario si rimarrebbe sorpresi della parte avuta dall'idroterapia, dalla ginnastica svedese e dalle altre pratiche d'igiene nella formazione di uno stile pulito, sobrio, elastico e leggermente frigido quale quello che distingue l'arte di Lucia Marguerite.

Benchè le figlie tengano generalmente del padre, e Lucia Marguerite sia lungi dal fare eccezione alla regola, come la sua vocazione letteraria dimostra ad usura, tra i suoi romanzi e quelli del defunto autore di *Une époque* corre una differenza analoga a quella che divide gli appartamenti grandiosi, severi, complessi e un po' pietrosi di una volta dagli alleggi a scartamento ridotto ma chiari, lucidi, ben verniciati e muniti di ogni conforto moderno che mitigano i fastidi della nostra vita difficile. Dallo *Chemin des écoliers* al *Singe et son valet* e a questa *Chèvre folle* che l'editore Flammarion mette in vendita oggi, nelle opere della figlia di Paolo Marguerite — di una delle figlie, dovrei dire, poichè anche la bruna e ridente Eva tiene commercio con le Muse — è un progressivo affermarsi di concisione, che in altri tempi avremmo detto lapidaria e oggi inclineremmo piuttosto a bollare radiotelegrafica, di intelligente parsimonia di effetti, di aristocratica magrezza. Senonchè, falsa magra nella vita, se così oso dire, Lucia Marguerite non lo è meno in arte, dove l'apparente assenza di quei conforti adiposi che distinguono o, piuttosto, non distinguono la letteratura delle sue consorelle non va disgiunta per nulla da tutte le aduste grazie di una sensibilità ricca e ben nutrita nonchè condita di suggestiva monelleria.

La *chèvre folle* è a mio giudizio il modello del romanzo agiato, pratico, comodo, moderno, fatto per farsi leggere. Non crede se ne possano scrivere molti di più facilmente digeribili. Più digeribile non potrebbe voler dire se non meno nutriente, e Lucia Marguerite possiede invece il segreto della dose giusta per fornire ai propri lettori un alimento sostanzioso oltre che perfettamente e immediatamente assimilabile. Cerebrale, ella riduce la favola prescelta agli episodi strettamente necessari, spogliandola di ogni lentezza narrativa mercè un largo impiego di verbi al presente, un periodare brevissimo, una sovrabbondanza di punti e capo. In una pagina, tempi al passato, al presente e non di rado al futuro si intrecciano capricciosamente; ma dalla incessante loro vicenda si sprigiona un senso di movimento e di vibratilità della materia pensata che in questi tempi di pragmatismo, o, se preferite, di pecorismo, non è senza carattere. Ignoro fino a qual segno un lettore ordinario possa lasciarsi prendere dal caso della giovane vedova del cantante Bournand e da quelli di Luciano e Matilde Sauvigny. Non escludo che un osservatore non provviste di malizia possa anche pigliarli alla lettera e divertirsene come di un romanzo qualsiasi. In quanto a me, confesso che essi mi interessano soprattutto perchè la loro tenuità mi consente di vedere subito quello che c'è attraverso: l'autrice.

I romanzi delle donne sono sempre autobiografici, e non credo possa in nessun caso tacciarsi di soverchia impertinenza la ricerca di quel che vi si nasconda dentro, di storico e di realistico. Ma meno che mai sembrami da imputare a mancanza di discrezione il sospetto dell'autobiografico quando esso cada sopra un romanzo la cui eroina è scrittrice, cerebrale e bionda, di uno « stupefacente » biondo pallido che la distingue da ogni altra bionda; connotati di cui, anche a non volerlo, sarebbe difficile non riconoscere la corrispondenza con le caratteristiche personali dell'autrice.

Del resto, del processo di nascita del suo romanzo è questa medesima ad informarci, aggiungendo alle tre parti che lo compongono una quarta parte destinata a cogliere sul vivo il processo di esteriorizzazione ideologica e di trasposizione letteraria che i casi vissuti subiscono nella camera oscura del suo cervello. Quel che v'ha di più divertente nella sua *Chèvre folle* è appunto il diario di questa metamorfosi dell'azione in narrazione, del soggetto in oggetto. Il cuore nel calamaio. Non che Claudia non soffra, e profondamente, della propria rinuncia a Luciano; ma sono certo che la gioia di poter fare di essa l'argomento di un romanzo la ripaga ad usura del suo soffrire. In fondo, per questa letterata l'amore è stato una tegola sul capo, un infortunio sul lavoro. Ama, sì, ma senza quell'abbandono felice che è la suprema voluttà delle donne per cui l'amore rappresenta la sola funzione importante della vita; poichè ad ogni bacio dato e ricevuto il suo pensiero corre ansioso al lavoro interrotto, al tavolino disertato. Una, come tutti i lavoratori intellettuali, a una prudente economia di forze nervose, certi sperperi richiesti dal culto del Dio l'astratto la inquietano, e non sarei lontano dal dire che le contrariano. La scena del suo risveglio a fianco dell'amante, una mattina d'estate, nel calore madido dei lini in disordine, e la sua improvvisa sete di pensiero verso la fresca purità dell'alba, verso il candore immacolato di un letto solitario è a tale riguardo sintomatica. Rimasta sola, penserà a impazzire o a uccidersi: ma sono forse, anche queste, deduzioni logiche più che corollari passionali. Ciò che maggiormente la occupa, nella supposizione della catastrofe, è quello che ne dirà la gente, l'orazione funebre che amici, conoscenti e fornitori pronunceranno per lei:

« *La portinaia* — Passava a volte tre mesi senza uscire di casa: poi, per sei giorni di seguito bisognava tirarle il cordone a mezzanotte!

*Il parrucchiere* — I suoi capelli erano di quelli che non si sa come accompagnare.

*Il cartolaio* — La mia cliente migliore.

*Lagrezie* — Ho avuto buon naso sposando sua zia... ».

Quando la febbre le dà il delirio, il suo primo pensiero nel riacquistare i sensi è:

— Quanto mi rincresce di non avere udite quel che dicevo! Un bel delirio, può sempre servire...

Guarita, eccola tosto a tavolino con una bella risma di carta davanti, e il paccodelle lettere di Luciano a portata di mano. « La notte della Renaudie le fornirà una gramigna strofe, ma bisognerà sopprimere la scala, troppo romantica. Luciano sfenderà, invece, l'uscio della camera di Claudia, dopo averne in tempo opportuno allentato i cardini e schiodata la serratura ». « Claudia non dirà neppure come Luciano bestemmiasse quando non trovava i suoi bottoni da polsi sì come la gratificasse di espressioni energiche, che alla si affrettava a tradurre in aggettivi mari: « Colomba mia, esoterico mio, angelo mio », ecc. ». « I ricordi affluiscono, troppo copiosi. Bisognerà fare una scelta, praticare dei tagli arditi. Tre volumi non basterebbero a contenerli tutti: e chi li comprerebbe? ». Grandi esitazioni per trovare il titolo. Trovatolo, Claudia riflette che « se carrure del romanzo una commedia in tre atti potrebbe intitolarla *L'agnello in mezzo ai lupi* ». Sulla facciata di richiamo farà stampare: « Unico come la vita, appassionato come un sogno d'amante ». L'editore la tirerà a venti mila copie. Duecentottanta pagine fitte fitte...

Coraggio. Tazze di caffè su tazze di caffè: il romanzo dev'essere pronto prima di due mesi. « A giornata finita, Claudia non tollera più sul capo il contatto delle forcine ». Ma, se le agguza dolorosamente l'aculeo dei nervi, in compenso la sforza di esteriorizzazione la calma. Luciano cessa di essere una persona viva per acquistare una esistenza fittizia che le appartiene ormai definitivamente. « Ella sarebbe quasi mortificata di incontrarlo in carne ed ossa, e lo stimerebbe temerario a passeggiare per le strade quando aveva il privilegio di abitare, idealizzato, il suo spirito ». D'altronde, tutto nel suo campo visivo si trasforma. Ella potrà giurare benissimo di avere inventati i suoi personaggi. « Qualcuno crederà di riconoscere nel Sauvigny i Valbelle, e, insieme, Valbelle confesserà di esser lui l'autore delle lettere amorose. Ci guadagnerà probabilmente qualche nuova vittoria galante. Secondo altri, nel Sauvigny ci nasconderanno i Pontoreon, di cui il marito è bello come l'eroe di Claudia, e che l'anno scorso ospitarono in campagna una piccola violinista che suona anche il flauto ed ha i capelli biondi... Ed ecco così due famiglie compromesse... ».

Documento fedele, insomma, *La chèvre folle* ci dice forse poco di nuova circa il modo come amano le donne, ma ci fornisce particolari e notazioni interessanti sul modo come amano le letterate, e sulle deformazioni sentimentali prodotte in esse dalla preoccupazione professionale. Cotesti contrasti fra la cerebralità e il sesso noi li avevamo trovati sinora se non nei romanzieri maschi. E' un segno dei tempi, il riscontrarne le tracce negli scrittori del l'altro sesso.

CONCETTO PETTINATO.


## Abbonamenti per il 1924

alla

# STAMPA

| | Italia e Colonie (compresa Fiume e Albania) | | Estero (Francia esclusiva) | |
|---|---|---|---|---|
| | Abb. ordin. (5 num. sett.) | Coll'ediz. del LUNEDÌ | Abb. ordin. (6 num. sett.) | Coll'ediz. del LUNEDÌ |
| Anno . . L. | 50 — | 58 — | 110 — | 128 — |
| Semestre » | 25 50 | 29 50 | 57 — | 66 — |
| Trimestre » | 13 — | 15 — | 29 — | 34 — |

**Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi**

Speciali facilitazioni si concedono sugli abbonamenti per la Francia e Colonie francesi. Ecco i singoli prezzi:

| | Del num. settimanale | Coll'edizione del Lunedì |
|---|---|---|
| Anno . . . L. | 60 — | 70 — |
| Semestre . . » | 31 — | 36 — |
| Trimestre . . » | 16 — | 19 — |

**Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali**

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa pel tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio, perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'Interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pel diritto di cambio.

Avvertiamo che detti abbonamenti hanno inizio qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

**Abbonamenti cumulativi**

**LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA**

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per l'Italia e Colonie | L. 18 — | 9 — | 5 — |
| Per l'Estero . . . | » 37 — | 19 — | 10 — |

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo le cui divisione di detta città.

*I gli abbonati sono vivamente pregati di unire sollecitamente l'annessazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.*

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-903 e 40-904 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SECOLO LA CRONACA »: 40-947 (interconnessi) — AMMINISTRAZIONE 47-903.


# Cronaca dello Sport

## Attività ridotta nel Campionato

Due soli incontri di campionato ebbero luogo nella giornata di ieri, ambidue nel Girone A. L'Internazionale chiuse a zero alla pari col Modena sul campo proprio, mentre il Novara in poco buona forma pure giunse a battere la Virtus di Bologna. I due punti così assicurati dai novaresi vengono a porli al sicuro del pericolo di ritrovarsi per il momento. Ecco l'aspetto che prende la classifica del Girone A dopo questi due incontri:

Juventus e Genoa punti 18, Alessandria, Livorno e Modena 14, Padova 12, Internazionale 11, Sampierdarenese e Novara 8, Casale 7, Brescia 6, Virtus 6.

### Novara batte Virtus (2-1)

**Novara**, 24, mattino.

Una faticosa vittoria quella di ieri riportata dal Novara sulla Virtus, faticosa non tanto per il valore della squadra che le era opposta, quanto per la cattiva giornata in cui versava la squadra azzurra. Una delle cause della faticosa vittoria dei novaresi fu indubbiamente la troppo poca importanza che questi hanno voluto attribuire ai match. Infatti abbiamo visto, specialmente nel primo tempo, grande sciupio di occasioni sciupate per scarso impegno. Per altro la vittoria ha arriso ai più forti.

Il Novara aveva ieri allineato la sua squadra al completo, con Pestarino e Degara, ritornati in campo dopo varie settimane di malattia. In questa squadra la linea mediana è sempre quella che vince il match. I suoi uomini hanno tutti i pregi dei grandi atleti, forza ed astuzia. Essi riformano instancabilmente i loro avanti e il spingono all'attacco con una insistenza che non può fare a meno di dare risultati pratici, anche se gli avanti difettano nel tiro in goal. Anche la difesa novarese è sempre alla sua altezza.

La Virtus è stata un po' troppo timida nell'attacco. Si è impressionata più del nome dell'avversario che della forza che questo oggi poteva in campo. Tuttavia non ha giocato un cattivo match, specialmente in difesa. Gelati, il portiere di valore, se con Vannini e Svammini rappresentare un serio ostacolo per qualunque linea attaccante. Reggio II, centro-sostegno, ha giuocato un bel match, ben coadiuvato anche dai compagni di linea. Anche la squadra bolognese ha un suo tallone di Achille negli avanti, che si lasciano montare con una facilità sorprendente. Tutto sommato, però, questo undici meritava un po' più di fortuna durante questa annata sportiva. Prima del Chiamo, difese il match, che fu disputato per la maggior parte nella metà campo bolognese. Il primo tempo terminò con un solo goal per i novaresi, segnato da Pagliarini al 5.o minuto dalla fine.

Nella ripresa si ebbe un goal per ciascuna squadra, il primo segnato da Menaghetti per il Novara, su calcio di rigore, dopo 15 minuti di giuoco, e il secondo, il più bello della giornata, per la Virtus, da Bini, a 10 minuti dalla fine.

### Internazionale e Modena (1-1)

**Milano**, 24, mattino.

L'Internazionale si è fatto ieri cogliere in una cattiva giornata. Non poche furono le deficienze riscontrate nella squadra nero-azzurra. La principale fu rappresentata da Agnelia, sostituto di Agradi, che giustò non poche azioni dei compagni e sbagliò, tra l'altro, un facile goal a porta vuota da tre metri.

L'insufficienza di Agnelia ha poi provocato la disorganizzazione nella prima fila accentuatasi allorchè, nel secondo tempo, gli attaccanti nero-azzurri si sono scambiati più volte i posti. Anche Giustacchini, Terzilio e Francescoli sono piaciuti poco; Campelli in porta è stato il migliore uomo dei nero-azzurri ed alle sue magnifiche parate i milanesi devono molto se non hanno subito una sconfitta.

Il Modena ha giuocato assai meglio di quanto apparve a Milano per il match che fu annullato. Squadra solida, veloce, dotata di mezzi atletici, il Modena soverchiò i nero-azzurri per quanto riguarda condotta di giuoco e valori collettivi: non apparvero, nella compagine di Fortivesi, punti eccessivamente deboli. Nel diretto confronto i terzini ed i mediani canarini la spuntarono nettamente sui rivali e se l'Internazionale non perse lo fu per merito precipuo, oltre che di Campelli, di Pietroboni, Cavenghi, Conti e Rivolta.

I primi quindici minuti videro l'attacco insistente del Modena che ottenne un corner al 3' e che diede modo a Campelli di produrst in una spettacolosa parata a terra su tiro di Manzotti. Non fu che al 15' che gli internazionali concretarono una discesa assai pericolosa per Brancolini, che essi ripeterono, con esito negativo, dopo tre minuti, il giuoco si spostò poi verso Campelli e questi dovette difendersi da un nuovo calcio d'angolo: dopo due minuti il portiere nero-azzurro risolse una situazione disperata buttandosi fra i piedi di Venzani per carpirgli la palla mentre si accingeva, libero, al tiro.

Al 32' il palo superiore della porta di Brancolini respinse un pallone di Zizi ed in seguito il giuoco si localizzò al centro sino all'intervallo.

Al 6' della ripresa Manzotti su passaggio di Cutin, segnò imparabilmente il goal modenese. L'Internazionale subì poi la superiorità d'attacco avversaria sinchè, dopo aver effettuato più d'uno spostamento in prima fila, riuscì ad avere un quarto d'ora di netto predominio, dal 25' al 35'. Durante questo periodo Agnelia sbagliò un facile goal a porta vuota e Brancolini fu impegnato da un calcio d'angolo e da un calcio di punizione da 30 metri tirato da Cevenini. Al 35' Conti riuscì a passeggiare su passaggio di Bursich ed in seguito le azioni offensive si alternarono sui due mezzi campi con leggera prevalenza dei nero-azzurri.

Arbitro Pinasco di Sestri.

### La riunione del Consiglio della Lega Nord

**Milano**, 24, mattino.

Sabato sera si è riunito il Consiglio della Lega Nord. Dopo una discussione protrattasi sino alle ore piccole, il Consiglio si è dichiarato solidale con la Presidenza e ha deciso di riunire tutte le Società affiliate alla Lega in assemblea straordinaria, per il 6 gennaio in Milano.

All'assemblea il Consiglio stesso riferirà il mandato a suo tempo affidatogli dalle società.

Per quanto riguarda il caso Brescia, la squalifica inflitta al campo della Società lombarda è stata finora per le due prossime partite: quella contro l'Internazionale si svolgerà domenica prossima a Treviglio e quella contro la Virtus su campo da destinarsi.

Come si vede, la situazione viene a complicarsi nuovamente. La Lega del Nord, o meglio il suo Consiglio, posto colle spalle al muro dalle ultime deliberazioni del supremo ente federale, spera di ribattere il colpo da questa ricevuto con un voto delle Società, che vengono ora direttamente coinvolte nella questione. Sta a vedere cosa dirà ora la Federazione davanti a questa mossa.

### Il Campionato delle riserve

*Torino*: Torino batte Juventus (3 a 1). Tutti i goals furono segnati nel primo tempo, durante il quale l'attacco « granata », specialmente per merito di Mosso IV, dimostrò buona coesione e buona dote di tiro davanti a « goal ». Il match ebbe luogo sul campo della Juventus davanti a goal.

*Alessandria*: Alessandria batte Novese (3 a 2).

### Il campionato di terza divisione

*Alessandria*: U. S. Alberi batte G. S. Mirabello (5 a 0).

*Cornigliano*: Corniglianese batte Grifone (2 a 0).

### Il Campionato di seconda divisione

**Girone A**

*Tortona*: Derthona batte Pastore (5 a 1).
*Valenza*: Valenzana batte Biellese (5 a 0).
*Vercelli*: Vercellese Ernani battono Pro Patria (2 a 0).

**Girone B**

*Rivarolo L.*: Rivarolese batte Speranza (6 a 1). La Rivarolese ha vinto oggi come ha voluto ed anche l'unico punto segnato degli uomini di Bona, se ha premiato la loro tenacia, fu dovuto più ad una mancata presa di Lucchini che ad una loro bella azione tecnica. I punti vennero segnati quattro nel primo tempo e due nella ripresa, mentre il goal rosso-verde venne ottenuto al penultimo minuto di giuoco.

*Vado*: Vado batte Spes (2 a 1). Vado ha conseguita una nuova vittoria a spese delle Spes che per la sua mal sicura difesa ha dovuto nuovamente cedere agli avversari più forti. I punti furono segnati il primo, per la Spes, da Cadeddu, subito dopo passeggiato dal Vado che a pochi minuti dalla fine della ripresa portò al suo attivo un nuovo goal. Nella ripresa, malgrado gli sforzi delle Spes, è ancora il Vado che segna e che porta a tre i punti segnati in questo incontro.

*Sestri Ponente*: Veloci Entrambi e Quarto (1 a 1). L'andamento della partita è andato tutto a detrimento della tecnica di giuoco che sul campo di Sestri oggi era completamente assente. Il risultato è l'esatto del valori in campo perchè se nel primo tempo la superiorità fu dei Veloci che al 29' potevano segnare per merito di Guerra, nella ripresa il Quarto ha avuto un bel ritorno offensivo che gli procurava a 9' dalla fine il punto del pareggio segnato da De Ambrosis.

*Savona*: Savona batte Sestrese (2 a 1).

**Girone C**

*Bergamo*: Atalanta batte Pavia (4 a 0).
*Milano*: Juventus Italia e Cesati (interrotto). Il match venne interrotto nel secondo tempo quando il Juventus Italia vinceva per un goal a zero. L'arbitro fu costretto a sospendere la partita per invasione del campo da parte dei « supporters » del Cesati.
*Monza*: Monza batte U. S. Milanese (3 a 2). Dopo la partita sono successi serii incidenti che hanno causato ferite ai giuocatori Carmelo e Bruciamonti dell'U. S. Milanese. Essi hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

**Girone D**

*Treviglio*: Pantuflia batte Treviglio (4 a 1).

**Girone E**

*Venezia*: Venezia batte Monfalcone (1 a 0).

**Girone F**

*Firenze*: Firenze batte Libertas (3 a 0).
*Prato*: S. C. Prato batte Robur di Siena (3 a 0).
*Pisa*: Viareggio batte Lucchese (3 a 0).

**Gli incontri internazionali**

### Alessandria e 33 F. C. (0-0)

**Alessandria**, 24 mattino.

In occasione della sosta del campionato i dirigenti dell'Alessandria U. S. hanno organizzato due incontri internazionali. Il primo saggio di giuoco ungherese ci è stato offerto dalla squadra del 33 F. C. che, per quanto di una classe non eccezionale, ha saputo tuttavia fornire un'esibizione pregevole ed assai interessante. Il merito maggiore della squadra magiara spetta alla difesa ove ha brillato il portiere Zsak, che si è fatto ammirare ed applaudire ripetutamente per le sue parate pronte, precise e sicure: la linea attaccante invece è stata nettamente inferiore a quella dei grigi.

Appena iniziato il giuoco i grigi portano l'offensiva nell'estrema ala ungherese permanendovi per parecchi minuti: poi i magiari passano al contrattacco. Al 15' Bai raccogliendo una precisa centrata di Capra l'fallisce per poco il bersaglio. Gli ungheresi si scuotono recuperando ed impongono per una ventina di minuti la loro prevalenza: quattro corners consecutivi tirati contro i grigi mettono a dura prova l'abilità della difesa alessandrina che anche applicata da oggi parte non si lascia menomamente sopraffare. Verso il 30' la pressione ungherese è rallentata e Balonciori raccoglliendo un passaggio di Capra l'sfiora con un magnifico tiro il palo superiore.

Nella ripresa la prevalenza d'attacco è ancora dei grigi. La porta avversaria è di continuo minacciata, ma il goal-Keeper Zsak è di una classe veramente superiore e para tutto. Saltuariamente gli ungheresi tentano portare l'offensiva in campo grigio, ma senza risultato, coalchè quando giunge la fine le due squadre si trovano alla pari nessun punto essendo stato segnato.

### Legnano e Makkabi (0-0)

**Legnano**, 24 matt.

Il Legnano ed il Makkabi hanno disputato un bellissimo incontro. L'esito nullo, zero a zero, è stato conseguito dal lilla principalmente per merito della loro difesa. Camerani Allemandi e Colombo 3.o hanno svolto, in ordine di merito, un giuoco mirabile per coraggio, decisione e sicurezza. Ottima è stata pure la seconda fila, specie in Rossi, mentre di scarso rendimento è stato il quintetto attaccante che ha avuto nelle due ali gli unici uomini efficaci. A mezz'ala destra giuocava l'ex brasolano Rossi che fa parte della compagine del lilla nel girone di ritorno del Campionato.

Il Makkabi si è palesato una squadra di valore eccezionale. Contrariamente al Legnano, esso ha il suo punto debole nella difesa, mentre nell'attacco possiede giocatori di valore eccezionale. Di essi emergono specialmente: Weiss e Hirzer, i nazionali ungheresi che giocarono lo scorso anno contro la nostra squadra nazionale. Weiss è stato il migliore uomo in campo. Il match è stato assai interessante. Gli ceco slovacchi hanno dato il tono alla partita mantenendo grande parte del giuoco sull'area avversaria. Ha arbitrato Venegoni.

### Padova batte Budapest Terna Club (3-1)

**Padova**, 24 matt.

Il debutto della squadra ungherese non è stato fortunato. I concittadini furono indiscutibilmente superiori mentre degli avversari si attendeva molto di più. Il Budapest, composto di uomini maturi e perciò lenti mal si adattò al gioco veloce spesso travolgente dei padovani. La prima linea ungherese è completamente mancata. Alle 14,45 l'arbitro chiama in campo le due squadre che sono salutate da lunghi applausi. Si nota subito la superiorità del Padova. Al 17 minuto i concittadini segnano il primo goal su calcio di rigore. Gli ospiti ottengono il pareggio al 25 minuto pure su calcio di rigore. Poi è il Padova che segna nuovo al 30 minuto per merito di Vecchina che toglie un pallone ad un terzino avversario. Al 40.o minuto è ancora Vecchina che segna raccogliendo uno straordinario contro il Budapest giunto da metà campo. Nel secondo tempo la gara è ancora combattuta ma la sorte non arriso coalchè il Padova vince 3 a 1.

### Bologna batte Törekvés (1-0)

**Bologna**, 24 mattino.

Assai combattuta è risultata oggi la gara fra i consittadini del Bologna e gli ungheresi del Törekvés. Nel primo tempo la superiorità fu quasi costantemente della parte dei consittadini, mentre nella ripresa gli ospiti riscaldate le file e famigliarizzatisi maggiormente con gli italiani seppero condurre l'offensiva imprimendo alla gara un carattere di bellissima combattività. La vittoria però rimaneva ai consittadini i quali segnavano un unico goal. Questo era venuto al primo minuto del match di ripresa per merito di Marielli su cross di Pozzi. Le squadre ospite ha lasciato una buona impressione pur non rivelando nel suo complesso nulla di speciale. Particolarmente ammirata fu la difesa, mentre all'attacco spiccò la mezza ala destra Urik.

## Le partite amichevoli

### Casale batte Novese (3-1)

**Casal Ligure**, 24, mattino.

Una partita amichevole fra i compaesani del Casale F. B. C. e gli uomini di Ferretti, si è chiusa oggi con la vittoria degli ospiti, in un terreno fangoso ed assolutamente impraticabile.

La squadra di Mattea è, senza dubbio, una compagine di maggior classe, più omogenea, più rotta al giuoco fine e tecnico, più adatta al virtuosismo personale dei singoli giuocatori, che non le Novese.

I casalesi si sono presentati in nuova formazione, con elementi prevalentemente locali, ed hanno risentito di una difesa assai debole, e del maggior fiato degli avversari; pur tuttavia hanno condotto un giuoco assai armonico, specie nella linea dei *forwards*, pieno di ardore e di forza, non lasciandosi nè dominare, nè assurire, ed hanno tenuto testa, con una certa superiorità di azioni, per buona parte del primo tempo, nel quale più numerosi degli avversari, furono i loro tiri in porta.

Nella ripresa le sorti furono più propizie agli ospiti, che hanno un po' imposto il loro giuoco e la loro forza. Ma tre *corner* nel 1.o tempo e quattro nel secondo a favore dei Novesi, con altre azioni ben combinate, dicono tutta la giovanile combattività dei concittadini, fra i quali Grillo, Repetto, Benato, furono i migliori.

Ha arbitrato Corti della Novese.

### Andrea Doria-Sampierdarenese (2 a 0)

**Genova**, 24, mattino.

I doriani approfittando della sosta del campionato hanno ospitato la squadra sampierdarenese tuttora in cerca di un definitivo assestamento ed hanno colto una convincente vittoria che ha giustamente premiato la loro lieve ma netta superiorità. Il primo tempo terminò senza che nessun punto venisse segnato; nella ripresa i bianco-blu accentuarono il ritmo del loro attacchi e riuscirono a cogliere un duplice successo per merito di Bagnasco e Lamon. La partita come del resto generosamente avviene negli incontri amichevoli non ha suscitato troppo entusiasmo.

La nuova formazione del rosso-neri non ha rivelato nulla di eccezionale. De Nardo spostato a centro d'attacco non ha certamente risolto il problema del condottiero dell'attacco, così come Bergamino II non ha eccezionalmente deluso.

Ottimi come sempre Cambiaso e Reggio e l'intera linea mediana sampierdarenese tra cui primeggia Garzino II, oggi il migliore uomo in campo. Discreti Melani e Scioscia lupa nel ruolo di terzini e Dellacasa che sostituiva Scevola. L'Andrea Doria, in virtù del maggior equilibrio tra le sue file è pervenuta al successo senza eccessiva fatica. L'ultimo quarto d'ora è stato a vantaggio dei sampierdarenesi che nonostante il prodigarsi di Cambiaso non sono riusciti a marcare il punto dell'onore. I due goals vengono segnati al 13.o 32.o della ripresa. Arbitro Vezzo.

### Livorno e Pisa (interrotto)

**Livorno**, 24 mattino.

Il match amichevole svoltosi ieri tra lo S. C. Pisa e l'Unione Sportiva Livornese è stato interrotto pochi minuti prima della fine in seguito ad una carica irregolare di un pisano avvenuta nell'area di rigore contro il livornese Magnozzi. Il pubblico ha invaso il campo protestando violentemente. Il seguito avrà vivaci discussioni ed è volato qualche pugno e qualche bastonata, senza conseguenze gravi però.

### Gli incontri di Natale a Torino

Mentre il Torino si presenterà a quadri completi il giorno di Natale contro il Wiener Sport Club, la squadra mista che deve affrontare il Torckvés, il giorno di Santo Stefano sul campo della Juventus verrà così formata: Falco; Morando e Bruna; Valobra, Giriodi ed Aliberti; Grabbi, Martin III, Ricotta, Pastore e Audisio. E' incerta la partecipazione di Valobra.

### Nel regno dei liberi
#### A metà campionato

Anche quest'anno il campionato di prima categoria torinese ha tenuto desto il più vivo interesse fra gli sportivi, che a Torino sono legione. Dodici squadre, infatti, sono locali e tre della provincia, da alcuna domenica disputano le loro eliminatorie. Tali squadre sono suddivise in due soli gruppi. Il più forte è quello A; più interessante però, per la strana posizione in classifica, per le battaglie vivaci cavallerescamente combattute, quello B.

Nel primo il Vittoria, l'antica Società di Ferrara, dalla cui file sono usciti veri campioni, quali Gallo, Biasolo, ecc., tiene la testa, precedendo, pare salvo imprevisti, di assicurarsi l'ingresso alle finali, seguito con tenacia ed anche con qualche probabilità di successo, dal Minerva e dal Taurinia. Tra queste squadre, rinforzate per la bisogna, la differenza di valore è minima, perchè se al Virtus non fa difetto la scuola ed un centro mediano di giuoco, alle altre lo spirito aggressivo e l'irruenza valenti di rimpiazzo vengono a supplire a molte manchevolezze. Nel secondo girone invece ci troviamo dinanzi ai soliti undici che sembrano fatti apposta per rendere impossibile ogni pronostico. La testa si trovano l'Aquilae ed il Cascine, ad un punto o due seguono Argentero ed Intra; tutte e quattro hanno probabilità di disputare gli ultimi cimenti con quelle del gruppo A.

Sinora, stando ai risultati, l'Aquilae, per il suo gioco, mobile e di buona intesa, per l'ambiente ove la prima e seconda linea, questa ultima sotto tutti i rapporti, pare debba avere sulle altre una prevalenza. Ma pure lieve. Ma non bisogna dimenticare che anche i Cascinesi non si trovano a mal partito, mentre i « peonians » di Forno non nascondono battagliari propositi di brillante affermazione. Argomenti intatto che per il buon nome del Ticino le lotte si svolgano sempre con quella serenità e cavalleria che vennero sinora spiegate.

Ieri il Taurinia, l'Aquilae ed il Virtus ebbero ragione rispettivamente del Taurinia, Intra e Podistica per 3-1, 5-1 e 4-1.

**ATLETICA**

### Gara di sollevamento pesi a Sestri Ponente

**Genova**, 24, mattino.

Ieri a Sestri Ponente, nella palestra di quella Unione Sportiva Sestrese, ha avuto luogo, con ottimo successo, l'annunciata riunione di sollevamento pesi. Alla gara, divisa in cinque categorie, erano ammessi solo coloro che non avessero mai vinto gare sia di categoria che assolute in gare libere o miti. Il nobile venne effettuata una gara giovanetti non superiori ai 17.o anno di età. Ecco i risultati:

*Categoria giovanetti*: 1.o Zoccola Dario (U. S. Sestri), 15 anni, punti 258; 2.o Russo (U. S. Sestri), anni 16, punti 242,500; 3.o Dellepiane Emilio (Fulgor Pontedecimo), anni 17, punti 237,500; 4.o Federici Carlo (U. S. Sestri), anni 17, punti 245; 5.o Olivieri Augusto (id.), anni 17, punti 245.

*Pesi piuma*: 1.o Piccardo Antonio (N. Manuli di Voltri), punti 337; 2.o Biagini Gildo (U. S. Sestri), p. 302,500; 3.o Mascardi Nino (C. Colombo), p. 300; 4.o Madelina Colombo (U. S. Sestri), p. 287,500; 5.o Campa Benedetto (Manuli Voltri), p. 276.

*Pesi leggeri*: 1.o Villavecchia Alfredo (U. S. Sestri), punti 348,500; 2.o Silvano Vincenzo (Manuli Voltri), p. 320; 3.o Sartorio Ernesto (Saiwa ed Virtus di Piacenza), p. 295.

*Pesi medi*: 1.o Gabelli Ettore (U. S. Savi), punti 377,500; 2.o Marenco Paolo (Fulgor Pontedecimo), p. 310; 3.o Casilai Giuseppe (Piacenza), p. 307,500.

*Pesi medio massimi*: 1.o Carrera Antonio (U. S. Sestri), punti 330; 2.o Bonzano Alessandro (idem), p. 305.

*Pesi massimi*: 1.o Marconi Francesco (Vigili del fuoco Milano), punti 425.

**Seguendo lo Sport**


**V. GUGLIELMO**

6, via Cernaia - Tel. interc. 41-930
Specialità abiti sport.


CICLISMO

### Gli italiani battono i belgi
#### al Palazzo dello Sport

**Velocità dilettanti**, m. 1000, giri 5: 1. Bavocchi, 2. Zucchetti F., Zucchetti A., 200 m. in 13 2/5.

**Corsa a punti professionisti-amatori**, km. 40, giri 75. Classifica generale: 1. Mincresi, punti 18; 2. Basi punti 15; 3. Aldori punti 11; 4.o Croce.

**Match italo-belga**, tre prove: Velocità. Inseguimento individuale: 1.a Prova, velocità: 1.a Batteria: 1.o Bellonzi, 2.o M. Buysse, 3. Oliveri, 4. L. Buysse, 200 m. in 13 1/5; 2.a batteria: 1. Linari, 2. Van Hevel, 3. Savocci, 4. Standaert, 200 m. in 13"; 3.a batteria: 1. Girardengo, 2. Vermandel, 3.o Thys, 4. Robotti, 200 m. in 12"4/5. Classifica: 1.o Italia, punti 12; 2.o Belgio, punti 12. — 2.a prova: Inseguimento, km. 16, giri 50: 1.o Italia (Girardengo, Linari, Bellani, Oliveri, Savocci, Robotti che coprono i 16 Km. in 18'7" 4/5); 2.o Belgio (Van Hevel, Vermandel, L. Buysse, M. Buysse, Thys, Standaert) a 50 m. Media km. 49,736. — 3.a prova, individuale, giri 100: classifica a punti ogni 20 giri: 1.a classifica: 1.o Girardengo, 2.o Thys, 3.o Robotti, 4.o Vermandel; 2.a classifica: 1.o Linari, 2.o Oliveri, 3.o Van Hevel, 4.o e un giro Bellonzi; 3.a classifica: 1.o L. Buysse, 2.o Linari, 3.o Vermandel, 4.o Girardengo; 4.a classifica: 1

# CRONACA CITTADINA

**Domani, giorno di Natale, non si pubblicano le edizioni del *giorno* e della *sera*. Esce però l'edizione del *mattino*, distribuita fino dalle prime ore della mattinata e che reca tutte le notizie pervenuteci fino alle ore 3.**

## La questione ospedaliera ed il Convalescenziario

Il dott. prof. Luigi Maccone ci manda questa lettera che volentieri pubblichiamo per la importanza cittadina della questione:

Accolga, egregio Direttore, questa mie considerazioni pratiche sulla importante questione ospedaliera, che da anni interessa la cittadinanza. Essa è intorno in alto mare e le difficoltà non soltanto sono tecniche, ma di indole finanziaria e quindi non troppo facilmente dirimibili. Non intendo qui parlare della costruzione dell'Ospedale Municipale, che sarebbe la soluzione ideale, ma che importa la somma di 25 a 30 milioni che il Comune non ha oggidì, e non so dove potrebbe attingerli se non facendo un prestito; ne della questione delle Cliniche universitarie: intendo fare un breve cenno sul modo di venire in aiuto al massimo numero di poveri della città affetti da forme acute, su cui ha dovere di assistenza il Comune, a mezzo di un'istituzione di cui al parla da parecchi anni, ma che fino ad ora non ha ancora avuta pratica soluzione che la bontà e la praticità sua avrebbero fatto credere prossima.

Dato e non concesso che sia possibile trovare i milioni occorrenti, dato che la ressa specie nell'inverno e nell'estate, dei poveri per essere accettati negli ospedali per forme acute è enorme e c'è sempre penuria di posti, perchè non si addivenga con sollecitudine alla formazione di un «Convalescenziario», cioè di un istituto che ricoveri i malati di tutti gli ospedali cittadini quando non è ancora possibile dimetterli perchè sarebbe pericoloso di cure complementari? Il Convalescenziario, al contrario, non abbisogna, per l'assistenza dei convalescenti, che di poca spesa pel vitto e pel tetto, costa meno per non aver bisogno che assai limitatamente dell'assistenza medico-chirurgica di ricoveranti; non contempla esso intiera la funzione dei nosocomi principali, dal lato sanitario e dal lato umanitario.

I medici ospedalieri, che si preoccupano specialmente di ridonare la salute ai loro malati, designano i malati nelle loro sezioni di chirurgia e di medicina fino alla completa guarigione, e ciò è umano: l'amministratore, al contrario, si preoccupa della somma giornaliera per l'assistenza di quegli ammalati che, nel senso stretto della parola non possono più dirsi tali ma che è umano, equo, assistere ancora, e nelle stesse sezioni in cui sono stati curati fino al periodo della convalescenza, ovvero altrove. Noi abbiamo talvolta negli ospedali degli ammalati che vi permangono per intere settimane, pur non affetti da forme acute, pur non essendo soggetti di studio e di osservazione clinica da parte dei medici primari o degli assistenti. Chi è pratico di assistenza ospedaliera infantile, ad esempio, non si meraviglierà di quanto asserisco: ora questi malati, che per molteplici ragioni, non sempre di medica assistenza, devono sopportare negli ospedali comuni, rappresentano una spesa elevata, ed occupano dei letti che meglio servirebbero a tenire malati di forme acute.

La questione quindi dell'assistenza dei malati poveri in periodo di convalescenza è una questione che deve interessare il Comune, il quale ne ha l'obbligo tassativo per legge, oltre che per umanità. L'avv. Geisser ebbe nel 1912-913 a svolgere in parecchie sedute del Consiglio Comunale di Torino le sue idee in proposito all'assistenza dei malati poveri nel periodo della convalescenza, sotto l'aspetto non solo medico, ma finanziario, ed ha appoggiato il suo dire con delle statistiche veramente confortanti dal lato delle diarie per la convalescenza dei malati dimessi dal grande Ospedali ed accolti nel Convalescenziario dell'Opera Pia Lotteri. Certo, i dati finanziari allora esposti variano da oggi, ma resta pur sempre la medesima differenza. Se oggi un ammalato negli Ospedali del San Giovanni, Mauriziano, Maria Vittoria, Infantile, R. Maternità porta ad una spesa di L. 15 giornaliere, nel Convalescenziario non oltrepassa le lire 5 all'incirca. Tale differenza, valutata per una media di giorni 10-15 di convalescenza per donne e bambini (l'Opera Pia Lotteri per ora non ricovera uomini), rappresenterebbe una non lieve economia a beneficio del Comune pei suoi poveri. Inoltre, sarebbe maggiore il numero dei letti e della giornate disponibili per altri poveri, che abbisognino di accettazione di urgenza e questi non mancano di certo. Le proposte — in questo senso — fatte ed elaborate da apposite Commissioni municipali, furono lasciate decadere, essendo prevalsi altri criteri per la soluzione del problema ospedaliero: per esempio, la fondazione di un grandioso Ospedale municipale, locali nuovi per le Cliniche universitarie, Ospedali autonomi periferici, progetti destinati ad una situazione di là da venire, per l'assoluta mancanza di mezzi finanziari. E' opinione dei competenti, medici e non medici, che appure fra 15 anni sarà attuato, nei terreni già acquistati fin dal 1913, l'Ospedale Municipale. Ed è bene che la cittadinanza sia edotta di questa verità.

Abbiamo potuto constatare «de visu» come il progetto del «Convalescenziario» dell'avv. Geisser, uomo di molto studio e cultura intenti alla pratica, sia di più facile ed immediata attuabilità di tutti i progetti municipali ormai fatti, discussi e mai attuati. Si tratta di ampliare, in universo di proprietà dell'Opera Pia Lotteri, l'attuale fabbricato centrale dell'Opera, ampliazione non molto costosa trattandosi di costruire solo ampi saloni in due piani sul corpo di ospedale, della capacità di 30 letti per piano, già esistendo cucine, sale di ritrovo o di passeggio invernale, chiesa, ecc. già siti nel corpo principale dell'attuale Istituto. Non so se l'Opera Pia Lotteri ha i fondi, ma però che non occorrono molte somme, che la filantropia cittadina ed i benemeriti Istituti di credito e di beneficenza cittadini, potrebbero in breve tempo raccogliere per l'attuazione della parte moderna del Convalescenziario che presto o tardi, mi consta, sarà costruita.

Così, nella grave questione del problema ospedaliero cittadino si vorrebbe attuando una soluzione pratica ed imminente a sollievo dei poveri del Comune. Se parrà, com'è effettivamente, limitatissimo il numero dei letti disponibili, il comm. Geisser, presidente dell'Opera Pia Lotteri, ha in animo di fare, negli stessi terreni dell'Istituto, nuovi fabbricati più capaci e sufficienti alla bisogna. Alcuni membri della Direzione del Gruppo Medico liberale, ed alcuni studiosi (comm. Rosadino, ing. Momo, prof. Boccasso, dott. A. Ferreri e la scrivente) invitati tempo addietro a visitare i locali sotto la guida dell'avv. Geisser, hanno dovuto convincersi della bontà delle sue idee pratiche per l'attuazione del «Convalescenziario», e se hanno ampiamente discusso in seno al Gruppo medico suddetto, giudicando la questione del Convalescenziario come quella che in modo più consono e più pratico può contribuire a risolvere, per la parte finanziaria, l'assillante problema dell'assistenza dei poveri malati assoluti da parte del Comune.

*Prof. Luigi Maccone.*

### Laureati in medicina

Nella Sessione di dicembre sono stati laureati i seguenti studenti in medicina: Bacolla Armando, Bonino Felice, Bonanno Antonio, Brusa Giorgio, Carnevale Ricci Franco, Cerini Luigi, De Paoli Carlo, Ermiglia Angelo, Gorla Guglielmo, Gervasio Elio, Lari Mario, Lusano Giovanni, Mafarina Carlo, Mariotti Uberto, Modena Giuseppe, Olivero Amilio, Pacotti Ugo, Tulelli Eugenio, Tanferna Umberto, Vico Tommaso, Villa Aldo, Zorzoli Piero, Ha Benedetto.

## La salute del Duca d'Aosta

### Bollettino di assoluta riposo

I tre medici curanti, che continuano la più amorosa vigilanza sulla salute del Duca d'Aosta e sui progressi della convalescenza, ieri, dopo la visita delle 12, hanno creduto opportuno pubblicare un bollettino che, come si vede, è completamente tranquillizzante. Così il pubblico, la cui sollecitudine verso il Principe non conosce soste o interruzioni, può apprendere dalla fonte più autorevole come il ristabilimento in salute dell'Augusto infermo proceda in modo perfettamente rassicurante.

Ma riteniamo che la ragione per la quale i tre egregi sanitari si indussero a ripubblicare il bollettino sia stata quella di render noto, coll'autorità che loro deriva dalla grande responsabilità, l'assoluta necessità che il Duca d'Aosta sia lasciato in perfetto riposo «fisico e morale». In sostanza, essi dicono che la convalescenza fa il suo corso, ma per non turbarla in alcun modo è indispensabile che al Principe sia evitata ogni e qualunque, anche leggerissima, fatica, perchè la convalescenza non è ancora così inoltrata da consentire l'infrazione della severa consegna che i medici avevano dato perchè il Duca fosse, rigorosamente, lasciato tranquillo.

Ed ora, ecco il bollettino:

«Ore 12. La convalescenza di S. A. R. procede in modo soddisfacente, ma lentamente. La temperatura tocca stamane 37.6-37.8 rispettivamente, di sera. Funzioni digerenti ottime. Espettorazione molto ridotta, ma non scomparsa. Il polso è sempre relativamente frequente (90-100 e più), sintomo di una debolezza cardiaca, che impone tuttora il massimo riposo fisico e morale.

— Pescarolo, Bruno, Fasiani».

## In onore d'un eroico combattente decorato di medaglia d'oro

Elia Rossi Passavanti, il decorato di medaglia d'oro, che reca su tutto il corpo martoriato il segno del suo eroismo fulgidissimo, ha ricevuto sabato sera, nel salone del «Grande Vittoria», in occasione del banchetto offertogli per iniziativa dei mutilati torinesi, la più solenne ed affettuosa testimonianza della riverenza che lo circonda, quasi a ricompensarlo dell'esempio costante, lungo ininterrotto, che egli diede col suo valore magnifico a tutti i combattenti, che pure scrissero indimenticabili pagine di cosciente sacrificio. Attorno a lui, più e più volte decorato, erano raccolti altri eroici compagni che portano la gloriosissima medaglia d'oro: Gemelli, Ruiani, Veduti, Poggi, Salamano e Castano, i grandi mutilati Di Maso, Bianco, Zoppi e Castelli, ed i ciechi di guerra Ghersi ed Aprà e ancora tutto uno stuolo di combattenti, con a capo Arangio Ruiz, padre Giuliani, il Direttorio del Fascio di Torino, mutilati, invalidi, vecchi e giovani soldati.

Sua Altezza il Duca di Pistoia aveva voluto intervenire personalmente perchè il festoso convito assumesse anche più chiara significazione ed Elia Rossi Passavanti deve essere stato lieto di sentire attorno a sè così viva simpatia. Queste dimostrazioni sgorgò da ogni discorso; dalle brevi affettuose parole di Oreste Ramponi e dalle frasi vibranti e calorosissime con le quali il cav. uff. Ottavio Borsarelli, presidente della Sezione mutilati, salutò l'eroico combattente e rievocò la sua divina magnifica: «I miei non tornavano indietro mai ed io, con loro, passo sempre avanti». E fu una commovente dimostrazione quella che la folla dei convitati fece ad Elia Rossi-Passavanti quando il Borsarelli esaltò di lui lo spirito di altissimo amore per l'Italia.

Il Duca di Pistoia rivolse al festeggiato l'espressione della sua viva ammirazione e del suo affetto, inneggiando a tutti i combattenti; poi il colonnello Fettarappa, il cav. Roberto ed il tenente Cherasco, in nome del Fascio e di Mario Gioda, s'unirono nella bella esaltazione del glorioso mutilato, che levandosi per rispondere fu fatto segno ad una nuova e imponentissima manifestazione di plauso. Con voce in cui s'indovinava la commozione a stento trattenuta, Elia Rossi-Passavanti disse:

«E' dinanzi a Dio — in cui fermamente credo — e dinanzi alla santità di tutti i grandi, umili, oscuri martiri della redenzione italiana — e dinanzi alle sacre stimate vostre, tutt'ora sanguinanti — o miei cari compagni e fratelli, che io rinnovo il mio atto di fede, di amore, di verità. Sacri un ingrato a smentire il sacrificio più puro dei miei gialli draconi, che da Ronchi alla quota 144, da Piava a Tezzuolo, sino ai confini ultimi della Patria, caddero invocando la verità, la giustizia, l'amore. Questo simbolo sacro — premio delle più alte virtù militari — che io custodisco sul mio petto, fu guadagnato dal sangue migliore dei miei soldati. In quest'istante il cuore mi trema e mi sento fremere di fierezza, di orgoglio e di timore insieme.

«Ma ben altre verità debbo dirvi. Queste mie parole, maturate nel dolore, nella limpida gioia e nel silenzio francescano, devono essere religiosamente interpretate, generosamente, sinceramente intese. Ed io vorrei che ognuno di voi potesse sentire i battiti concitati del mio cuore... Combattei da soldato con tutte le armi, ed ascrivo questo, come il più alto dei miei onori. La fanteria fu sublime nella sua tenacia, nel suo travaglio, nella disturna silenziosa opera sua. Gli arditi, non vi è uomo, che di loro possa degnamente parlare. Ma l'arma nella quale io nacqui, e fui plasmato, forgiato e riforgiato, ha diritto alla mia imperitura eterna riconoscenza.

«Altezza Reale, che possedete una visibile ed invisibile a maraviglioso alla divina, egregie autorità militari e civili, compagni, fratelli, che come me portate il segno della croce, queste onoranze, questa dimostrazione d'infinito amore e di gentilezza antica, che in quest'ora avete voluto tributarmi, io non posso ricevere... Non a me sono dovute, ma ai miei antichi comandanti di guerra, ai miei soldati che caddero».

E nelle parole che egli pronuncia ancora è tutto un intimo sconfinato amore per i suoi compagni di battaglia e di sofferenza, il cui sacrificio non sa dimenticato e non sarà mai dimenticato. Quando egli non toccante sentimento, a conclusione del suo discorso, dice: «La mia possente, disperata, umile preghiera è salita nell'eternità; mia madre, dai cieli, in quest'istante discende e viene a dirvi, tutto quello che io sento, ma che non posso e non potrei dirvi. Essa vi benedice, e benedice i figli dei vostri figli, nei secoli dei secoli», la folla si leva a rivolge alla medaglia d'oro una ovazione vibrante, spontanea, commoventissima.

## Oltre dieci secoli di lavoro festeggiati e premiati

La cerimonia annuale con cui la nostra Camera di Commercio offre una pubblica attestazione di plauso agli impiegati di aziende private che più si sono distinti per lunghi anni di servizio trascorsi presso la stessa Ditta, ha raccolto ieri mattina, nel salone superiore della Camera una folla inconsuetamente numerosa, così che l'ampio locale ne fu gremito. Si trattava di distribuire gli attestati e le medaglie di benemerenza a tanta impiegati i quali rappresentavano, in complesso, più di mille anni di lavoro.

Al banco della presidenza prese posto S. E. l'on. Rossi Teullo con ai lati i maggiorenti della Camera di Commercio: grand. uff. Bozzalla, comm. Bosso, relatore, comm. Ghersi, S. E. Corinaldi, ed altri consiglieri. Erano intervenute con bandiera, alcune Associazioni fra le quali abbiam notato quella degli impiegati civili, i rappresentanti e piazzisti di commercio, gli impiegati e commessi, la Mutua di beneficenza fra commessi ed apprendisti, la Unver, ecc. ecc. Molte signore e signorine sono frammischiate tra il foltissimo pubblico.

Primo oratore è il cav. uff. Bosso il quale legge la relazione già approvata dal Consiglio Camerale, riguardante il conferimento delle medaglie agli impiegati anziani. Dice che ben 62 furono le proposte inoltrate dalle varie Ditte. Fatta la relazione secondo le norme che regolano la materia vennero designati i trenta impiegati prescelti, il primo dei quali vanta un'anzianità di 42 anni e l'ultimo di anni 31. Proseguendo, l'oratore dice: «Non a poi senza legittima soddisfazione che la Commissione, e con essa, crediamo, la Camera, hanno appreso come l'iniziativa da essa assunta anni addietro di far segno a pubblico riconoscimento lo benemerenze di tanti umili quanto preziosi ausiliari del commercio, abbia ultimamente incontrato anche il plauso ed il favore del Governo, cui sono affidate le migliori sorti della Patria, il quale si appresta a sollevare l'iniziativa stessa in più alta sfera che non potesse essere quella modesta locale in cui doveste essere per forza allora contenuta, ed a dare ben più largo riconanza che non quella raccolta e quasi famigliare che ebbe da noi, alla funzione che, se non sarà fummo tra i primi a celebrare con puro spirito di riconoscente affetto che bellamente congiungeva alle virtù dell'animo, la padronale le forze non meno meritevoli del lavoro».

Prende quindi la parola il senatore Rossi il quale ricorda anzitutto come l'iniziativa di questa pubblica manifestazione di omaggio a collaboratori più proveti dell'industria e del commercio spettò al Consigliere comm. Ghersi, iniziativa che la Camera accolse ed attuò con entusiasmo. Rileva come nel mondo del lavoro vada facendosi strada una concezione, sempre più alta e nobile della funzione che ora chiamati a compiere gli impiegati e gli operai, a fianco dei dirigenti la Azienda. Accenna a recenti convegni avvenuti di alti capitani fra rappresentanti di parte padronale e rappresentanti dei dipendenti e ne trae buoni auspici per l'avvenire del nostro Paese. Conclude, applauditissimo, inneggiando all'infaticabile energia del popolo italiano che pure provato da immensitate durezze e avversità, col lavoro e con la tenacia ne seppe aprirsi una seconda strada nel mondo.

Poche parole di ringraziamento aggiunse uno degli impiegati premiati e quindi si procede alla distribuzione delle medaglie. Il segretario capo, comm. Degiovi, fa la chiama. Ad ogni nome si avanza il designato e, con lui, un rappresentante od il titolare della rispettiva Azienda. Così, in un bel rito fraterno, il premio viene consegnato dal principale al dipendente. Molti padroni baciano con effusione il prediletto, fra i comuni applausi della folla interessata. E fra i battimani cordiali nuovamente rinnovantisi la festa si svolge fraternizzo a sempre maggiore calore di cordialità di consenso del pubblico.

Ecco i nomi dei premiati: Virano Luigi, 42 anni d'anzianità; Ocullo Carlo, 41 id.; Gaglino Federico, Pagliari Giovanni, 40 id.; Nojelli Camillo, 39 id.; Giuliano Francesco, 38 id.; Dongibese Romeo, Debbia Luigi, 37 id.; Bosco Giovanni, 36 id.; Bono Giovanni, 35 id.; Lucchini Umberto, Foa Angelo, Forla G. Batt. Angelo, Nissolino Luigi, Agnello Giuseppe, Quintarno Angelo, 33 id.; Durini Primo, Rocco Giov. Battista, Giorgis Felice, Pocchiola cav. Brunone, Dinoccenzi Giovanni, Manassero Guglielmo, Giovara Emanuele, Boero Gius. Alessandro, 32 id.; Trachsel Giuseppe, Bocco commendator Ligurio, Maja Martino, Manfredi Alessandro, Paganone Adele, Andrina Giuseppe, 31 id.

### Una festa della colonia Chierese

La colonia Chierese ieri mattina si è trasferita nella natia città per una cerimonia di cordiale intimità. L'inaugurazione del proprio gagliardetto, padrino il conte Ing. cav. Cesare Rossi e madrina la signora Piera Audenino. La colonia chierese di Torino si diede convegno alle 9 in Chieri e si formò il corteo, preceduto dalla Filarmonica Regina Margherita e dalle associazioni locali in Duomo, per la benedizione del gagliardetto. Seguì un ricevimento in Municipio da parte di quel Commissario prefettizio prof. avv. Bonaudo e un corteo al cimitero con deposizione di fiori sulla tomba dei caduti, pensiero che fu lodato dalla cittadinanza. Alle 13.30 seguì il banchetto ufficiale. Allo champagne il presidente prof. dott. Audenino porse un brillante saluto ai convenuti esaltando le industrie cittadine un tempo dalle canne fumarie e negli dai cento opifici dove pulsa il ritmo del lavoro. S. E. il conte Cesare Rossi ricordò il suo antico affetto per Chieri laboriosa, gentile, e portò l'adesione affettuosa del fratello conte Teofilo, Parlarono in seguito — e naturalmente tutti tra grandi applausi — l'avv. Magna, sindaco di Pecetto, il prof. avv. Bonaudo, commissario prefettizio, il dott. comm. Molinari, deputato provinciale, il dott. Ghivarello, il cav. rag. Orlalli, il presidente dell'Associazione degli alpini di Torino, il signor Marione, il cav. Carena e parecchi altri. Avevano aderito i fratelli conte Teofilo Rossi e dott. Ernesto Rossi, l'on. avv. Luigi Giordano, l'on. Villabruna e molti altri.

Il Circolo Chierese nei suoi nuovi bellissimi locali ha offerto un ricevimento, caldo di cordialità, durante il quale la Società Excelsior diede un riuscito concerto.

Coi treni della sera la Colonia chierese faceva ritorno a Torino.

### Due anni di vita municipale

**L'annuario di Torino per il 1921-1922**

In vesta decorosa viene pubblicato l'Annuario del Municipio di Torino per gli anni 1921-22. Dall'indice diffuso e copioso, si può osservare quanta ricchezza di dati ma raccolta nelle relazioni di carattere descrittivo e burocratico stilate dalle varie Divisioni, Uffici e Servizi municipali. E' un volume che sarà certamente caro a coloro che più a fondo si interessano dei problemi cittadini amministrativi. Sia, poichè è desiderabile che la vita municipale sia portata a conoscenza con semplicità e chiarezza, di più vasti strati della cittadinanza, per modo che anche i profani di amministrazione se ne interessino; è da augurarsi che queste ampie statistiche riscendano di più a un concetto coordinatore, per modo che esse siano un felice osservatorio a cui nulla sfugge, ma dal quale siano nitidamente riflesse tutte le più importanti manifestazioni della vita e dell'attività comunale. Comunque questa pubblicazione rappresenta un buon inizio e la perfezione potrà venire in seguito.

### Iniziative benefiche

Il Patronato scolastico Nicolò Tommaseo, nell'intento di costituire il fondo necessario per iniziare una Colonia Climatica alla Scuola, aggregata alle Colonie Alpine e Marina, fa appello ai benefattori torinesi e particolarmente agli ex alunni della Scuola stessa perchè sottoscrivano almeno una quota di L. 5 a tal scopo. Sarà dato in premio un quadro con cornice del 600, di discreto valore, a chi, entro il mese di febbraio, avrà sottoscritto e versato l'importo per il maggior numero di quote. Le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono presso la Direzione della Scuola Nicolò Tommaseo, in via del Mille, 19.

## L'inglese "fermato,, è stato rimesso in libertà

Sono note le vicende a cui andò incontro l'attore cinematografico inglese Harold James Rice-Stringer, che alcuni giorni fa, su richiesta del console britannico, venne fermato dalla Polizia perchè sospettato d'essere il maggiore Bailey, colpevole d'uxoricidio. Le informazioni attese da Londra sono finalmente venute e poichè il signor Rice-Stringer non ha proprio nulla a che vedere con l'uxoricida, egli è stato rimesso in libertà. Con la stessa flemma dimostrata al momento dell'arresto, Harold James Rice-Stringer è uscito dalle carceri, e sorride al funzionario del Consolato, che, facendo da interprete, gli annunciava che egli poteva riprendere il viaggio interrotto.

### Un ponte ondeggiante

Ieri sera un ponte alto oltre 30 metri, eretto in corso Galileo Ferraris, fra l'ex-Camera del Lavoro, per la costruzione di un cavalcavia, per la costruzione di un cavalcavia, per la costruzione di un cavalcavia

# Le leggi dell'emigrazione

Libro di politica e di scienza, e perciò di grande attualità questo del dottor Perilli. Studioso vissuto tutta la sua vita, per dovere di ufficio, in mezzo agli emigrati, e perciò in grado come pochi altri di osservare tutte le pieghe e tutti gli aspetti, e un certo momento egli si è quasi spontaneamente trovato dinanzi ad uno dei più alti e più gravi problemi della scienza. E', cioè, l'emigrazione un fatto di libera volontà, e perciò sempre diverso da sè, o essa è essa invece governata da leggi immanenti che ne determinano con vigorosa successione lo svolgersi attraverso i secoli?

Costruire una scienza dell'emigrazione vorrebbe dire dar la possibilità ai Governi di conoscere non solo ma seguire con mano sicura uno dei fenomeni più importanti della vita economica internazionale: vorrebbe dire poter fare la base di una politica permanente dell'emigrazione. E nessun paese ha più bisogno di creare un'organica politica emigratoria dell'Italia nostra. La risposta a questo problema il dottor Giacomo Perilli la dà nel stesso titolo che stampa ora dal Bocca: *La evoluzione delle leggi dell'emigrazione*. (Torino, Bocca, 1923, 1. 30).

Le emigrazioni degli uccelli, al pari di quelle degli animali, obbediscono ad una ferrea legge biologica comune a tutto il mondo organico. Sono un aspetto e un risultato della lotta oscura e spietata, per la vita universalmente perchè in una grandissima trascende le determinazioni comuni, che si combatte quotidianamente per l'esistenza. Il rapporto tra il fattore territoriale e quello demografico crea l'equilibrio, onde l'aumento della popolazione è la causa prima della emigrazione. Ecco come il Perilli, non senza negare la poderosa influenza del fattore psicologico, — anzi intendendo questo come derivante pur esso da cause economiche, e quindi non distinto da esse causa speciale, ma operante e presente in ogni fatto migratorio — pone alle basi del fenomeno dal dedica il suo studio unico, la ragione economica. La storia delle migrazioni umane diventa per lui la storia della civiltà: e sia nei grandi movimenti di uomini in apparenza dannati solamente a cause religiose (espansione degli Arabi nel mondo mediterraneo dopo Maometto, Germani, cacciati dalla Francia dei protestanti dopo la revoca dell'editto di Nantes, ecc.), che in quelli connessi a circostanze politiche, a folle rinunciare sempre il movente economico, identificato o con la miseria, o con la tendenza propria d'ogni essere pensante a migliorare il suo stato.

Stabiliti così le leggi fondamentali dell'emigrazione, il Perilli, si addentra minuziosamente (senza che però la minuzia leda la chiarezza dell'esposizione e la nitidezza della visione d'insieme) nell'esame delle relazioni che corrono fra popolazione, ed emigrazione, fra questa e lo sviluppo delle industrie, dei commerci dell'espansione coloniale, e rileva la influenze del regime delle terre nei paesi vari sul fenomeno migratorio, la disparità fra l'esodo delle masse, il reddito e le crisi economiche. Si sofferma quindi sugli impedimenti alla mobilità del lavoro — considerando specialmente il protezionismo demografico, proprio dei paesi nuovi, il protezionismo misto-sociale caratteristico dell'avversione dell'opinione pubblica americana contro l'immigrazione proveniente dall'Europa meridionale e orientale, ed il protezionismo operaio che ha le sue lontane ragioni nella teoria di Carlo Marx sul valore della forza umana uguale al valore degli alimenti — per concludere con una determinazione dei caratteri storici del fenomeno dell'emigrazione. L'emigrazione, prima eminentemente colonizzatrice, in seguito allo sviluppo industriale, si è trasformata in un'emigrazione di salariati, regolata, in conseguenza, dalle condizioni del mercato internazionale del lavoro, soggetta a tutte le ripercussioni delle crisi economiche, e perciò suscettibile a mutarsi di permanente in temporanea.

Ed è appunto alla conclusione di questa poderosa più che cinquecento pagine, che una visione fosca dell'avvenire si delinea con inesorabile e minacciosa necessità. Perchè, infatti, l'emigrazione, nella forma nella fisica dei giorni nostri sia condannata a venire, in progresso di tempo, sempre più limitata dalla dinamica spontanea del fenomeno demografico», e attenuando, prima, ed eliminando poi, le differenze di popolosità fra i vari paesi della terra, contenga in sè stessa le cause della propria negazione, questo il Perilli non dimostra — secondo il Perilli — non avverrà senza violenti contrasti e lotte sanguinose. La [illegible] della popolazione impone simile fatale risoluzione. Fra vecchi paesi e paesi nuovi esiste latente un'opposizione insensibile: perchè da quelli, fitti di genti, sempre incalzanti schiere si dipartiranno a cercare in regioni meno sfruttate il necessario all'esistenza, mentre fra gli abitanti di queste sorgerà sempre più acuto — frutto di concorrenza economica — lo spirito di resistenza contro l'immigrazione straniera. Non più dunque soltanto, come finora si riteneva, competizione etnica della razza bianca con altre razze, bensì minaccia di lotta feroce fra gli stessi uomini bianchi per la conquista dello spazio. «L'emigrazione cesserà di essere quindi un giorno un fenomeno di pace, ed assumerà nuovamente la forma di invasione violenta di parte di un popolo nel territorio di un altro popolo». Quell'aumento di popolazione, dunque — considerato complessivamente nei vari paesi del globo — ch'è la causa prima del variare degli assetti economici e quindi anche del fenomeno migratorio, e che già per il Malthus, [illegible] scorcio del secolo XVIII, rappresentava un tremendo pericolo per l'esistenza stessa della specie umana, appare al Perilli foriero di un periodo di turbamenti che sarà inevitabile attraversare. Visione fosca, ma che è bene conoscere se si vuole attraverso la tempesta afferrare il porto. E quanto il Perilli scrive sull'emigrazione in America può essere utile insegnamento ad ogni uomo politico. *Scientia docet.*

### Problemi dell'emigrazione italiana

Di carattere meno teorico e tendente a conclusioni più immediate è il lucido, vigoroso studio che Francesco Sulpizi dedica al *Problema dell'emigrazione* dopo la rivoluzione fascista (Aibrighi, Segrati, 1923, L. 10). L'autore, al pari del Perilli, ma mirando ad ottenere i risultati pratici che l'urgenza delle circostanze impone, propugna la trasformazione della nostra politica migratoria in una vera e propria politica, e preoccupato da tutto il danno e il pericolo dell'attuale ristagno dell'emigrazione — fatale per un paese costretto a riversare ad ogni costo oltre i confini l'esuberanza della sua popolazione — fa con rude sincerità e con competenza grande la diagnosi del male, e propone immediatamente i rimedi. Il Sulpizi, dopo aver esaminato i precedenti dell'emigrazione italiana nel tempo e nello spazio, le sue cause determinanti e gli effetti prodotti, giunge alla conclusione che la crisi mondiale del dopo guerra (del resto ormai quasi smaltita fuori d'Europa) ha influito e influisce meno di quanto comunemente si creda sulla capacità di assorbimento dei mercati di lavoro transoceanici. Se noi, specialmente negli Stati Uniti d'America, continuiamo ad essere gli «ospiti indesiderabili», se la vittoria ottenuta, da Gompers, capo dell'«American Federation of Labour», contro l'immigrazione sud-europea, con la famosa e a noi nefasta «legge del 3 per cento», riduce il numero annuo dei nostri emigranti negli Stati Uniti da poco meno di 300.000 a 42.057, la colpa è nostra, della *qualità* dei figli che l'Italia manda oltre l'Oceano, dell'imprevidenza od impraticità della legislazione migratoria italiana. Poichè il pericolo di una tremenda congestione incombe, bisogna provvedere senza indugi, tenendo conto: Lo che il centro di gravità dell'emigrazione europea si è spostato dalle rive dell'Atlantico a quelle del Pacifico, alle quali la civiltà deve inviare nella sua marcia; 2.o che se il lavoro italiano non sarà accompagnato oltre i confini da capitali e da tecnici italiani, se non organizzate scuole popolari non istruiranno i futuri emigranti su ciò che per loro può essere più vantaggioso, e se, infine, da parte dello Stato non interverrà un'energica politica migratoria, il grave problema che tanto interessa la nostra vita economica non potrà mai essere felicemente risolto. Il libro del Sulpizi, di facile lettura, accessibile anche ai non specialisti, ci richiama crudamente alla pericolosa realtà del presente. Tocca a chi ha oggi in mano i destini del Paese correre d'urgenza ai ripari.

mar. bor.

# ULTIME NOTIZIE

## L'on. Mussolini a Monterotondo

### Parallelo fra camicie rosse e camicie nere

**Monte-Rotondo, 23 mattino.**

Alla cerimonia di ieri per lo scoprimento della lapide commemorativa del concentramento delle camicie nere del 28 ottobre 1922, ha presenziato l'on. Mussolini. Egli è giunto in automobile nella cittadina laziale, vivacemente imbandierata, alle 14. Lo accompagnavano il gen. De Bono e il comm. Chiavolini. Il Presidente del Consiglio fu ricevuto dal prefetto di Roma, dall'on. Bottai, dal generale Ricciotti Garibaldi e dalle autorità locali. L'on. Mussolini passò quindi in rivista la rappresentanza della milizia nazionale della provincia, la scolaresca femminile fascista, gli avanguardisti e i combattenti schierati lungo la gradone che conduce a Monterotondo. Quindi, accompagnato dalle autorità e dalla folla, il Presidente si recò al palazzo municipale, nel cui cortile erano allineati gli orfani di guerra ed i figli dei mutilati cui quali l'on. Mussolini s'intrattenne. Poscia l'on. Mussolini si recò in via Piave, dove è stato eretto un palco a fianco della lapide che deve essere scoperta. Sul palco, ad attenderlo il Presidente, si trovano l'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, e il sottosegretario on. Lissia. Parlano prima il sindaco di Monterotondo e la medaglia d'oro Ignoni. Sorge infine l'on. Mussolini, che pronuncia il seguente discorso:

«Camicie nere, popolo di Monterotondo, ho voluto, partecipando a questa solenne cerimonia, chiudere degnamente il primo anno delle mie dure fatiche di Governo. Sono passati appena quattordici mesi dai giorni in cui convennero qui a Roma, marciando da tutte le regioni d'Italia, centomila camicie nere, che erano pronte a tutto dare e a tutto osare. Qui a Monterotondo si svolse un'altra pagina della storia e non è senza un profondo significato che il figlio dell'eroe dei due mondi, il generale Ricciotti Garibaldi sia qui presente a questa cerimonia. Nel 1867, egli, proprio a Monterotondo, aveva il comando di quegli intrepidi garibaldini, che puntavano disperatamente su Roma per restituire all'Italia la sua intangibile capitale. La presenza dell'eroico generale, che aveva nel 1867 il comando delle camicie rosse sta a significare che fra la tradizione garibaldina, vanto e gloria d'Italia, e l'azione delle camicie nere, non solo non vi è antitesi, ma vi è continuità storica e ideale. Invano i nostri avversari si attardano nelle loro piccole manovre: noi abbiamo il dovere di combattere e il diritto, se sono in mala fede, di disprezzarli. Essi sanno che se la marcia delle camicie nere non avesse risollevato la nazione, molto probabilmente l'Italia sarebbe precipitata nella miseria e nella rovina. Si dimentica troppo presto in Italia! Ma noi abbiamo il dovere di ricordare! Siamo pronti a stendere la mano all'avversario, purchè le mani di questo avversario sia disarmata e ci venga porta con spirito di sincera lealtà. I fascisti tutti, non solo coloro che hanno le dure responsabilità di Governo, devono essere orgogliosi dell'opera compiuta. Cittadini di Monterotondo, che avete assistito alla gesta delle camicie nere, voi oggi potete ripetere il giuramento che i fascisti tutti levano ancora una volta verso il cielo riconquistato della patria. Quel giuramento dice che per tutti i morti della grande guerra, per tutti i mutilati per tutti i combattenti, per tutti coloro che alla grande guerra hanno dato del sangue e delle lacrime, per tutti i martiri del fascismo, giuriamo di essere sempre più degni, nel pensiero e nell'opera, di questa nostra superba patria, che dobbiamo avviare ai suoi immancabili gloriosi destini».

Entusiastiche acclamazioni salutano la fine del discorso. Quindi viene scoperta la lapide, che reca la seguente scritta: «Monterotondo dove rifulse l'eroismo delle camicie rosse garibaldine e sostò la giovinezza delle camicie nere, addita ai futuri il suo duplice orgoglio per un'Italia che rinnovò la grandezza di Roma. 25 ottobre 1867 29 ottobre 1922. Roma o morte».

Alle ore 15.15 l'on. Mussolini, salutato da nuove ovazioni lascia in automobile Monterotondo e si reca a Mentana dove visita l'Ossario.

## L'on. Mussolini a D'Annunzio

### pel dono del Vittoriale

**Roma, 24, mattino.**

L'on. Mussolini ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente dispaccio: «S. E. Giuriati mi comunica notizia cerimonia intima e solenne per donazione Vittoriale. L'Italia di Vittorio Veneto, a cui tu hai fatto il grande dono, ti esprime a mio mezzo la sua profonda gratitudine. Nel quotidiano faticoso travaglio del Governo io sento che ormai il tuo sogno di vittoria è segno di tutto il popolo italiano. Al donatore il Governo fascista risponde che l'Italia cammina gagliardamente e toccherà la meta. Abbracciotti. *Mussolini*».

## Un discorso del sottosegretario Sardi

### all'assemblea dei Fasci abbruzzesi

**Aquila, 24, mattino.**

Nella sede del Consiglio provinciale ha avuto luogo ieri il Congr. dei segretari politici dei fasci della provincia, al quale è intervenuto il sottosegretario al LL. PP. on. Sardi. Erano presenti i rappresentanti delle 155 sezioni della provincia, per 14675 tesserati. L'assemblea per acclamazione ha nominato presidente l'onorevole Sardi, che nella sua qualità di segretario politico provinciale ha riferito sulla organizzazione fascista della provincia, pronunziando poi un discorso. L'oratore ha rilevato che l'Abruzzo ha, in proporzione, la più forte percentuale di tesserati. L'on. Sardi ha mandato quindi un vibrante saluto ai mutilati e combattenti, arditi precursori.

Applausi hanno salutato la fine del discorso. L'assemblea poscia è passata alla votazione per la nomina del nuovo segretario politico. L'on. Sardi fu riconfermato. Il nuovo direttorio è risultato così costituito: avv. Adelchi Serena, avv. Oreste Sciarroni, Luigi Frasca, Giulio Gentile, dott. Pasquale Lugini, Arnaldo Salvati, cav. Luigi De-Simone, cav. Enrico Tamphilj, avv. Vincenzo Angelini, avv. Luigi De-Prospero, cav. Giuseppe Di-Pivio e avv. Eusebio Farici. Dopo ampia discussione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno dell'avv. Serena per l'assoluta intransigenza, specialmente nei riguardi dei vecchi quadri politici.

## I combattenti di Lucca

### decidono l'autonomia

**Lucca, 24 mattino.**

In seguito allo scioglimento della Sezione combattenti lucchesi, ordinato dal Comitato centrale, ieri si sono adunati i combattenti della Lucchesia per decidere sul da farsi. Dopo una vivace ed esauriente discussione è stato approvato un ordine del giorno, col quale i combattenti lucchesi, volendo collaborare col Partito fascista, deliberano di costituirsi in Sezione e Federazione autonoma sotto la guida di Mussolini. Durante la discussione era arrivato un telegramma di Aranzio Ruiz, che invitava a sospendere la seduta. L'assemblea ha preso atto della comunicazione, senza tenerne conto.

## L'opposizione dei contribuenti

### agli accertamenti delle imposte a Novara

**Novara, 24 mattino.**

Gli esercenti ed i professionisti di Novara sono in gran parte decisi a fare opposizione al sistema adottato dall'Agenzia delle imposte nell'esagerato accertamento dei redditi. Il malcontento è grande specialmente per l'aumento della tassa di ricchezza mobile.

**DA ALESSANDRIA**

**La formula dei treni 2133 e 2134 a Casale è stata chiesta all'on. Torre, il quale ha disposto che, trasmessori al suo fornita nuova, il Servizio Movimento studi, per decidere, dati relativi all'utilizzazione.**

## Vivaci incidenti

### al Congresso dei massimalisti a Milano

### fra "ufficiali,, e "terzinternazionalisti,,

**Milano, 24, mattino.**

Ieri mattina nel Circolo di Via della Pergola doveva svolgersi il congresso regionale del Partito socialista ufficiale (massimalisti). Erano rappresentate le principali sezioni della provincia ed i dirigenti di quella di Como, Pavia e Bergamo. Tra i maggiorenti, all'ora dell'inizio erano Pietro Nenni, Momigliano, Vioitti, ecc. Alla presidenza era stato chiamato l'on. Morini.

Erano stati appena pronunziati i discorsi di saluto quando entrò nell'aula l'on. Buffoni che cogli altri «Terzinternazionalisti», come Serrati, Riboldi, Malatesta era stato espulso dal partito in seguito alle polemiche per la pubblicazioni di «Pagine rosse». Il Buffoni è stato fatto segno ad applausi, ma poichè egli accenno anche a parlare per dimostrare la illegalità dell'adunanza, fu subito invitato ad uscire. Seguirono battibecchi, discussioni, apostrofi, finchè la riunione fini coll'essere sospesa.

Anche nel pomeriggio il convegno non ebbe serie migliore. Il Buffoni al presente accompagnato da Serrati, Balestrieri, Riboldi, Malatesta e lo scandalo fu anche maggiore. «Gli incaricati dalla Direzione — dice un comunicato dei «Terzinternazionalisti» — abbatterono la porte, ma dall'interno i compagni contrari all'espulsione irruppero sull'entrata e poterono portare Serrati a viva forza in mezzo alla sala fa gli applausi dei «Terzinternazionalisti». Entro anche Balestrieri, ma i compagni Malatesta, Riboldi furono impediti da guardie di P. S. poste a custodia della porta d'ingresso. Queste chiamarono rinforzi che sbarrarono tutti gli accessi. Nella sala la presenza di Serrati sollevò tale agitazione, che la Direzione si trovò nell'impossibilità di far proseguire i lavori e dovette sciogliere il convegno. L'impressione dell'incidente fu così viva che subito il Morini ed altri iniziarono un'azione conciliativa tra i due gruppi per un amichevole accordo.

## Gli auguri della Camera ai Sovrani

**Roma, 24, mattino.**

Gli on. questori Quaglietti e Renda hanno proceduto all'estrazione a sorte degli onorevoli deputati che dovranno recarsi al Quirinale per capodanno a porgere gli auguri della Camera dei deputati ai Sovrani e alla Regina Madre. La Deputazione è risultata composta dai deputati on. Fulci, Bevione Nobili, Carapelle, Trollo, Philipson, Bertini, Petrillo e Buttafuochi.

## Le elezioni fasciste a Fiume

### Le due tendenze
### Una festa magistrale

**Fiume, 24, mattino.**

(M.) — Nelle elezioni per la nomina del nuovo Direttorio del partito fascista, due liste si scontrano a contrastarsi la vittoria. L'assemblea che precedette l'atto elettorale fu così agitata, che una delle due liste decise di ritirarsi e di stendere però una protesta. Il contrasto più che di vedute fu di persone.

Nel pomeriggio di ieri al Teatro Verdi seguì la consegna del gagliardetto donato dai maestri marchegiani e della Venezia Giulia al locale sindacato magistrale. La cerimonia assunse significativo carattere familiare perchè effettuò la consegna il piccolo Bruno Merelli, orfano del maestro Merelli, eroica medaglia d'oro. Disse il discorso inaugurale il vice-segretario della Confederazioni sindacali Razza; altre a più parlarono i maestri marchegiani Cecchi e Gavina, cui risposero i maestri fiumani Venanzi e Forest.

## Duplice delitto a Borgomanero

### Respinto da colei che ama, ferisce mortalmente lei ed il fratello

**Borgomanero, 24 mattino.**

Nel Comune di Briga Novarese, certo Alessio Cesare, vedendo respinte le sue proposte d'amore dalla signorina Prelli Elisa, si recò ieri, per un ultimo tentativo, in casa della Prelli. Ricevuta nuovamente una risposta che non lasciava adito a speranze coniugali, in un improvviso accesso di follia sparava fulmineamente un colpo di rivoltella contro la Prelli, e rivolgeva quindi l'arma contro il fratello della stessa, Carlo, esplodendo un altro colpo. Entrambi i proietti raggiunsero il bersaglio. La Prelli ebbe il polmone attraversato da un proiettile; il fratello fu ferito al collo, con arresto della palliottola presso la spina dorsale. Entrambi i feriti vennero trasportati all'Ospedale Civile di Borgomanero. Si nutre fiducia di salvarli. L'assassino venne arrestato.

## Il dirigibile francese Dixmute

### gravemente danneggiato

**Tunisi, 24.**

Il dirigibile *Dixmude*, che un vento violento aveva spinto alla deriva sopra il mare, è passato sopra la Tunisia del Sud. Sabato sera si trovava in vista di Menemino, dove è stata preparata ogni cosa per l'amarrage. Il *Dixmude* è stato gravemente danneggiato. I servizi militari e marittimi italiani della Libia erano stati avvisati del possibile passaggio del *Dixmude*.

## La scelta dei giocatori centro-meridionali

### da contrapporre alla Francia S. E.

**Roma, 24, mattino.**

Nessuno dei matches di calcio valevoli agli effetti del Campionato si è ieri effettuato. Il Comitato regionale ha sospeso ogni incontro per svolgere un match di allenamento per scegliere gli elementi migliori del calcio centro-meridionale che saranno chiamati il 30 corrente a difendere i colori italiani contro la squadra rappresentativa francese della Lega Sud-Est. Il match di elezione si è svolto ieri sul campo della Rondinella e poneva di fronte le due squadre seguenti: Prima squadra: Vittori (Fortitudo); Manfrenati (Stabia), Mattei (Alba); Alice (Alba), Ferraris IV (Fortitudo), Sartovis (Pro Italia); Olivieri (Pro Roma), Rovida (Alba), Degni (Alba), Bernardini (Lazio), Calvi (Tivoli), Canestrelli (Fortitudo). Seconda squadra: Selavi (Lazio); Minter (Internaples), Lobianco (Savoia); Muzy (Pro Roma), Cassaro (Savoia), Jaquinto (Internaples), Parboni (Lazio), Faccani (Alba), Sacchi (Internaples), Mangochi (Lazio), Vonan (Audace), Filippi (Lazio), Bicciola (Pro Italia).

L'incontro si è svolto alla presenza della commissione e di pochi invitati. Durante lo svolgimento della partita la commissione ha operato degli spostamenti per trovare una formazione più indovinata. Nel complesso la squadra rappresentativa avrà la stessa ossatura della prima squadra di cui abbiamo data la formazione. La linea di sostegno non subirà modificazioni. Nella prima linea manierà forse Bernardini per una contusione riportata domenica scorsa. In questo caso sarebbe sostituito da Calvi della Tivoli.

I giocatori francesi arriveranno a Roma il 29. La Lega Sud sarà alla stazione a ricevere gli ospiti. L'incontro Francia-Italia si svolgerà allo Stadio e sarà arbitrato con ogni probabilità dal signor Kolmer, designato dalla Federazione austriaca.

## Una partita franco-olandese

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 24, mattino.**

Il match che poneva alle prese la squadra Excelsior di Rotterdam con l'Olympic di Parigi si è svolto ieri allo Stadio Bergeyre, in presenza di un pubblico numerosissimo. L'Olympic aveva lo svantaggio del vento; gli olandesi attaccarono brillantemente e nei primi minuti della partita marcarono un goal; ma l'Olympic tenne testa vittoriosamente e a mezzo tempo segnava due goals contro uno di Rotterdam. Il vantaggio venne mantenuto anche nel secondo mezzo tempo e la fine della partita venne fischiata su questo risultato: Olympic batte Excelsior di Rotterdam con 3 a 2.

**DA GONZAGA**

**Un'ignobile impresa** hanno compiuto due scomparsi mascherati, affrontando l'ex-garibaldino di 78 anni, Albino Panizzi, mentre rincasava e impossessandosi del portafoglio del vecchietto che conteneva 230 lire, frutto della pensione che egli percepisce avendo perduto due figli nella grande guerra.

**La vendita del pane in città**, con ordinanza del commissario prefettizio è riservata esclusivamente ai fornai, e ciò per evitare le molteplici manipolazioni a cui va soggetto in altri spacci.

**Solenni onoranze funebri** sono state tributate alle salme del cantiere Giachetti Amilcare, del 9.o bersaglieri; Pecino Biagio, dell'11.o artiglieria da campagna; Balestrino Luigi, del 9.o fanteria, e Sassi Teseo, dell'8.o fanteria.

**Tutti coloro che intendono abbonarsi, ne desiderano ricevere il giornale puntualmente, a cominciare dal 1° gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione. A tale scopo essi resteranno oggi aperti ininterrottamente fino alle ore 19.**

***I nuovi abbonati*** **che ne, facciano richiesta, riceveranno *gratuitamente* il giornale fino al 31 dicembre corrente.**

## Stato Civile di Torino

23 dicembre 1923.

**NASCITE** 16: maschi 8, femmine 8.

**MATRIMONI**: Bartolatti Eugenio con Bellegia Luigia — Donini Felice con Monastesi Filomena — Quaglia Francesco con Quaranta Maria — Panata Luigi con Samuel Maddalena — Rollagliati Carlo con Fasino Anna — Revello Gualberto con Oliveto Lucia — Sandri Alfredo con Manfredini Rosa — Sartori Angelo con Sartoris Maddalena — Terrario Giovanni con Maggiani Francesca — Trione Pietro con Bezio Ernesta — Zanella Giuseppe con Morolan Maria — Antonino Oreste con Rinaldi Maria — Bravo Angelo con Priano Angela — Cavarero Antonio con Malberti Agnese — Castiglione Antonio con Barosso Rosa — Corteca Giovanni con Scilerano Lorenzina — Dasso Giuseppe con Comero Flora — Ferrero Francesco con Navetto Rosa — Flor Rodolfo con Gurri Isabella — Gaspino Enrico con Savoia Delfina — Ghiglione Emilio con Bassino Pierina — Giovara Sebastiano con Nicola Orsolina — Marchisotti Ettore con Raffanello Caterina — Monticone Mario con Raimondo Teresilla — Negro Luigi con Passarella Maria — Perongo Federico con Massa Maria — Pocciotti Giovanni con Bussi Ida.

**MORTI**: Galiez Maria di Vincenzo, di anni 22, di Londra, impiegata, via Mazzini, 12 — Mosso Anna di Carrado, id. 67, di Rivoli, casalinga, via Trinchee 33 — Carbonero Angela, ved. Naturale, id. 73, di Montiglio, cas. via Monferrato, 18 — Ferrandi Olga di Paolo, id. 19, di Bergamo, scolara, via Cappel Verde, 7 — Nada Angela ved. Reggiani, id. 77, di Caselleregone cas. via Graglia, 29 — Grava Giorgio fu Carlo, id. 59, di Torino, impiegato, corso Re Umberto, 38 — Ravero Isidoro fu Giuseppe, id. 69, di Trino V., manovale, via Soana, 18 — Amè Francesco fu Matteo, id. 73, di Cumiana, agiata, via Torino, 11 — Grosso Giuseppa fu Baldassarre, id. 63, di Torino, pens. P. S., via Orto Botanico, 26 — Airoldi Maria ved. Savaro Rosa, id. 84, di Corio C., cas. via del Campo, 5 — Alfieri Severina ved. Nicola, id. 73, di Cannobio, agiata — Scavarono Alberto fu Gabriele, id. 62, di Torino, pasticciere — Ferrando Caterina di Cherubino, id. 29, di Avigliana, cas. Minori d'anni sei, 1. Totale 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri alle 14.30, munita serenamente, munita dei conforti religiosi,

## Adele Gatti

Ne danno dolorosa notizia la Famiglia ed i parenti.

La sepoltura avrà luogo oggi, ore 16, partendo da via Lanzarin, N. 5.

Torino, 24 dicembre 1923. (A

Stamane, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, si spegneva serenamente

## Cartasegna Ernesta

**d'anni 62**

Angosciati partecipano il triste annuncio la figlia GIUSEPPINA; la nipote DOMENICA che sono come figlie; la sorella, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 25 corr., alle ore 8, partendo da via Massena, N. 14, quindi la cara Salma verrà trasportata a Pieve del Cairo.

Torino, 23 dicembre 1923.

Ditta, Telef. 46018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Il 22 dicembre dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

## Amè Francesco

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie BOSCO MATILDE; i figli capitano Cav. CESARE, CLAUDIA ed ELVIRA; il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura lunedì, 24 corr. alle ore 15, partendo da via Tarino, 11.

Ditta, Telef. 46018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo lunghe sofferenze serenamente spirava il giorno 22, alle ore 21,

## Pepe Giuseppe

**Pensionato Ferrovie Stato**

lasciando nel più profondo dolore la sorella CAMILLA.

I funerali avranno luogo lunedì, 24 corr., alle ore 14.30, partendo da corso Ferruccio, 65.

Ditta, Telef. 46018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Ieri, mancava all'affetto dei suoi cari

## Grosso Giuseppe

**d'anni 63**

**Macchinista Pensionato F. S.**

Angosciati partecipano la dolorosa perdita i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali lunedì 24 corr., alle ore 14.30, partendo da Via Orto Botanico 26.

Ditta, Telef. 46018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La SOCIETA' DI MONTEPONI ha il dolore di partecipare il decesso av. cmulo a Lione del Signor

## Ing. Giorgio de Fernex

suo antico Consigliere d'Amministrazione e Vice-Presidente.

Genio, Telef. 46018. - Primo Stabil. Pompe Funebri


LA RINASCENTE

TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA - TORINO

Vi offre i

GIOCATTOLI

più belli e più convenienti

le STRENNE

utili - più gradite

OGGI Vigilia di NATALE

I Grandi Magazzini de LA RINASCENTE rimarranno aperti fino alle ore 23

Osservate le Vetrine de LA RINASCENTE

TUTTI ALLA BOTTEGA delle LAMPADE

- TORINO - Via XX Settembre, 16 - Tel. 47,071 -

Lampade PHILIPS - L. 4.50

„ ITALA - „ 3,80

PER UN NATALE PIÙ BELLO

Sempre quello riuscirà più gradito a tutta la vostra famiglia quando un vero "GRAMMOFONO" (originale) "LA VOCE DEL PADRONE".

Esso porta in casa una ondata di vita nuova, fresca e gaia con l'incanto della sua musica; riproduce il canto dei migliori artisti lirici contemporanei: Tamagno, Patti, Caruso, Pinza, Galli-Curci, Martinelli, Gigli, De Muro, ecc. ecc.

Strumenti da L. 350 in più

Dischi da L. 15 a 60

*Opere complete - Cataloghi gratis*

Società Anonima del "GRAMMOFONO"

MILANO Gall. Vitt. Em., 39 (Lato Via Tommaso Grossi)

ROMA - Via Tritone, 85

TORINO - Via P. Micca, 1



PHILIPS

½ WATT

DI FAMA MONDIALE

LEVATRICE Lupotto Ogni cura - Pensione Via Bernardino Galliari, 16 bis vicino Porta Nuova

OSTETRICA REGGE Pensione Cure mediche - Via Po, 2 vicino P. Castello

VENEREE SIFILIDE Pelle - Segrete DE VERALDI - Via Bellezia, 6 (Porta Nuova) Sale separate — Ore 8-11; 13-15; 19-21.

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VEN. e della PELLE Via Cavour, 31 (Corso d'Azeglio) ore 13 in poi 19 in poi

SIFILIDE - Veneree e Pelle Cura sicura del Dr. ANGELI via Cavour, 20 (Porta Nuova) Sale separate Dalle 13 alle 15.30

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE Cura segreta - Via Nizza, 27, Ore 14-16 - 18-21 - Ind. 8-12

Dott. MALNATI Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche Via Garibaldi, 20 — Ore 10-12 15-16; 19-20

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI E C.